



Apin jo, mame!





Apin jo, mame!

Direttore responsabile

Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione

Mauro Ermacora

Comitato di Redazione

Ernestino Baradello

Marco Birri

Giuliano Luigi Chiofalo

Gianni Ciani

Beppino Dri

Franco Driussi

Marco Franz

Adriano Moretuzzo

Piercarlo Reverso Giovantin

Emiliano Tulliso

Numero copie stampate

10.200

Autor. Trib. Udine n° 229

del 18-10-1968

Grafica e impaginazione

Interlaced - Udine

Stampa ed Editore

Cartostampa Chiandetti Srl

Via Vittorio Veneto - Reana del Rojale

Numero iscrizione ROC 17.179

Foto

La foto di copertina è di Marco Vidoni

Sommario

EDITORIALE

1 Editoriale

DALLA SEZIONE

- 2 Il ricordo del "Galilea"
- 4 I nuovi consiglieri
- 5 Relazione morale del Presidente
- 7 97ª Adunata nazionale a Genova
- 12 Un Triveneto per non dimenticare e da non dimenticare
- 16 Mostra storica
- 18 Campo scuola "Eagles Junior 2026"

DALLA JULIA

- 20 Il Generale di Divisione Michele Risi in visita di commiato a Udine
- 22 Cambio al vertice delle Truppe Alpine

STORIA

- 24 Il welfare dei combattenti nella Grande Guerra
- 26 L'aspirante di Monte Stella
- 28 Quel lungo treno che andava al confine
- 31 Il testamento del capitano
- 32 Mandi, CANTIERE N° 4
- 34 Ulteriori notizie su documenti dell'intervento post-terremoto

VOLONTARIATO

- 35 Un lungo viaggio chiamato Volontariato
- 39 Un dono durato dieci anni

SPORT

- 42 48° Campionato nazionale di sci alpinismo
- 44 La 24Ore di Buttrio
- 46 4ª edizione Alpiniadi estive

CRONACA

- 25 Cos'è la solidarietà
- 48 90° del Gruppo di Talmassons
- 51 Memoria, musica e narrazione
- 52 Dalla Val d'Arzino al monte Pasubio e Bernadia
- 54 Gemona 1976-2026 "Per non dimenticare"
- 58 "Voci che ricordano, voci che uniscono"
- 60 Il 50° del terremoto in Friuli visto da un friulano emigrato



In copertina

Alpini e montagne,
un binomio indissolubile.

RECENSIONI

- 61 L'aspirante di Monte Stella

CRONACA DAI GRUPPI

- 62 Branco
- 63 Buja
- 65 Campoformido / Ceresetto-Torreano
- 66 Coseano / Dolegnano
- 67 Fagagna / Lignano Sabbiadoro
- 68 Pertegada
- 69 Precenico / San Vito di Fagagna
- 70 Sedegliano / Torsa
- 71 Udine Est / Villaorba

IN FAMIGLIA

- 72 Eventi
- 73 Incontri
- 74 Compleanni
- 77 Alpinifici
- 78 Scarponcini
- 79 Anniversari
- 80 Sono "andati avanti"
- 83 Per non dimenticare



**Associazione
Nazionale Alpini**
SEZIONE DI UDINE

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.



Seguite le attività della Sezione
sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE





QUI SAPPIAMO COME SI FA

A Gemona, nel Raduno triveneto, gli alpini giocavano in casa. Ma a Genova, all'Adunata nazionale, non era proprio così. Come l'hanno "conquistata" Genova, dopo le stupide polemiche e le preoccupazioni della vigilia? Facendo gli alpini: cioè arrivando carichi di organizzazione e simpatia, di parole importanti e musica, di mani tese e amicizia.

L'inno degli alpini, quello che si canta levandosi in piedi, è "Trentatré". Sul significato di quel numero ognuno ha la sua idea: numero dei passi da compiere in marcia al minuto, numero di battute del tamburo al minuto, trentatresimo brano del repertorio delle prime fanfare alpine, eccetera. Ma su una cosa tutti sono d'accordo: il passaggio centrale è "Oh valore alpino, difendi sempre la frontiera". E oggi che le frontiere sono aperte, almeno nella nostra Europa, al passaggio di persone e merci, di idee e migrazioni, qual è la frontiera che il valore alpino deve difendere?

Sono le armi che hanno portato a Genova: la solidarietà, il rispetto, l'amore per le nostre comunità grandi e piccole – bandiera del Friuli e tricolore – l'allegria, il senso del dovere prima del senso dei diritti, la capacità di coinvolgere accenti, sensibilità, generazioni, provenienze diverse.

Se pensiamo all'Italia della politica, sempre in conflitto, se pensiamo all'Italia dei social, che spesso trasuda odio, se pensiamo alla violenza di tanta cronaca, alla prepotenza di tanta vita civile nei trasporti o nell'ambiente, nelle piazze o nelle scuole, il valore alpino è un altro modo di intendere la vita, e difenderla. Severo se serve sfilare o pulire il luogo in cui ci si è accampati, ma allegro per tutto il resto, ed entrambe le cose, serio e generoso, se si tratta di aiutare. Gli alpini oggi sono a guardia di questa frontiera. Quando ci sono loro, quel confine morale fatto di rispetto è invalicabile. Lo possiamo dire in Friuli, dove le frontiere le abbiamo difese, e poi aperte: qui sappiamo come si fa. ●

Toni Capuozzo



Il ricordo del “Galilea”

NON È UNA MANIFESTAZIONE PER VECCHI!
PARADOSSO, PROVOCAZIONE? PIUTTOSTO UN AUGURIO

Siamo stanchi della solita retorica. Vittime e superstiti sono dei ricordi, ricordi che noi alpini conserviamo gelosamente grazie al monumento sul Monte di Ragogna e la chiesetta che raccoglie le preghiere loro dedicate. Ne sentiamo la presenza: i sopravvissuti erano i nostri padri, nonni e bisnonni e chi non è tornato avrebbe potuto diventarlo. È però venuto il momento di abbandonare ogni traccia di vuota retorica; il sindaco dei ragazzi di Ragogna ci ha ricordato le vittime sacrificate in una guerra sbagliata, rivelatasi un guasto enorme per la stessa nazione che si voleva far grande. Uomini per larga parte arruolati per difendere i nostri confini, strappati alle loro montagne e spediti ad aggredire paesi che erano amici fino a poco tempo prima, mandati a morire con equipaggiamenti inadeguati e scarseggiante cibo. Quanti di questi uomini sarebbero partiti spontaneamente? Pochi: non sicuramente mio padre, fante in Bosnia Erzegovina! Gli alpini di ritorno da battaglie perse, non certo per mancanza di valore bensì travolti da strategie fallimentari, sono stati caricati su un battello inadeguato che avrebbe dovuto riportarli a baia. Un'imbarcazione il “Galilea”, non adatta ad operazioni di guerra, traballante e zavorrata con la ghiaia per migliorarne le prestazioni

e in più sovraccarica. Vogliamo ancora parlare di eroi? Aspettiamo risposte dai politici che da decenni dimostrano nei loro discorsi di non voler riconoscere la storia nella sua totalità. Bene ha fatto nel suo intervento il professor Mondini assieme al nostro storico Paolo Montina, durante la conferenza tenutasi a Gemona il giorno precedente, a ricordare con le cifre quanto fosse sbagliato l'ingresso nel Secondo Conflitto mondiale. Ora anche i superstiti di quella tragedia non ci sono più, per cui sta a noi il dovere di rendere giustizia a tutti quegli uomini: dovere che deve continuare anche con le future generazioni. Sicuramente quasi tutti i nostri alpini lo fanno già, pertanto si invitano i giovani affinché, resi forti dal ricordo dei naufraghi del “Galilea”, riflettano sui tempi attuali attraversati da guerre che sembrano non voler finire mai. È necessario opporsi a chi crede che i conflitti siano risolutivi e che le aggressioni siano utili ai rapporti tra le nazioni. Le guerre non sono così lontane da noi ma anche gli alpini possono ben poco contro le nuove potentissime armi che dal cielo minacciano le loro baite. È giunto il momento di ricordare la nostra costituzione sulla quale noi militari abbiamo giurato, così come mettere in pratica il messaggio trasmessoci da chi abbiamo

pregato di fronte al monumento del “Galilea”. Quest'anno la commemorazione è coincisa con la Domenica delle Palme: i rami d'ulivo, simbolo di pace, sono stati sventolati davanti alla vittima sacrificale per eccellenza, un sacrificio che noi rendiamo vano ogni volta che scoppia una guerra. Mi appello ai giovani affinché raccolgano il nostro testimone di alpini, uomini di pace, e che si impegnino a valorizzare idee positive, a promuovere la cooperazione contro la competizione, l'accoglienza contro muri e confini blindati, senza peraltro rinunciare a difendere i nostri valori. Il nostro Friuli, regione di emigrazione e frontiere, conosce bene questi principi, ne ha pagato il prezzo e quasi sempre ha dimostrato di aver imparato la lezione. Non sono importanti i simboli e le bandiere, importa il risultato! Come capogruppo e a nome dei consiglieri desidero infine esprimere un ringraziamento sincero a chi nelle “retrovie” ha lavorato duramente per la riuscita della manifestazione, rinunciando a parteciparvi in presenza e alle “nostre signore” che ci hanno sostenuto lavorando con disinteressato impegno per la riuscita del convivio seguente. ●





I nuovi consiglieri

ZONA NORD EST

Stefano De Nipoti

Classe 1971. Arruolato con il 2° scaglione 1990, dopo il Car fatto a Codroipo è stato assegnato alla compagnia CCS della Brigata "Julia" di stanza nella caserma "Di Prampero". Congedato con il grado di caporale maggiore istruttore. Iscritto al Gruppo alpini di Segnacco dal 2018. Dal 2023 sta ricoprendo l'incarico di consigliere del Gruppo. ●



ZONA SUD EST

Michele Del Gobbo

Classe 1975. Arruolato il 9 luglio 1996 presso il 16° Reggimento Alpini di stanza alla caserma "Tommaso Salsa" in Belluno dove ha svolto il Car. In seguito, assegnato al 14° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo, di stanza alla caserma "Manlio Feruglio" in Venzone dove ha svolto tutto il servizio di leva, prima nella 72ª Compagnia e poi inquadrato nella Compagnia comando. Terminato il servizio militare a giugno 1997. Iscritto all'Ana dapprima con il Gruppo di Risano (Sezione di Palmanova), poi con il Gruppo di Udine Cussignacco, dove ha ricoperto anche il ruolo di segretario e, dal 2020, con il Gruppo di Percoto dove attualmente ricopre il ruolo di consigliere. ●



ZONA SUD OVEST

Sirio Gigante

Classe 1981. Arruolato con il 5° scaglione del 2004 e svolto il servizio di leva come fuciliere dell'8° Reggimento Alpini a Cividale del Friuli, nella 71ª compagnia. Congedato con il grado di caporale scelto. Iscritto al Gruppo alpini di Torsa dal 2005. Qui ha ricoperto la carica di capogruppo dal 2006 al 2007 e dal 2022 è consigliere del Gruppo. ●



ZONA NORD

Sandro Marcon

Classe 1961. Da gennaio a giugno 1981 ha frequentato il 102° corso Auc nella Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria Pesante Campale (Sausa) di Foligno come allievo ufficiale, specialità artiglieria da montagna. Come sottotenente ha svolto il servizio nella 17ª Batteria del Gruppo Udine di stanza nella caserma "Cantore" di Tolmezzo. Congedato nell'aprile 1982, promosso a tenente due anni dopo. Iscritto con il Gruppo di Pagnacco con il ruolo di vicecapogruppo. ●



ZONA SUD OVEST

Bruno Sbaiz

Classe 1959. Ha frequentato il corso Auc di Aosta da aprile a settembre 1979. Con il grado di sottotenente ha prestato servizio da ottobre a luglio 1980 nella compagnia comando e servizi dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto, Battaglione Val Tagliamento, come direttore del corso conduttori per la zona di presidio. Promosso a tenente dall'anno dopo. Iscritto con il Gruppo alpini di Ronchis dove dal 2023 ricopre la carica di consigliere e dal 2026 quella di vicecapogruppo. ●

**ZONA SUD EST**

Ettore Tamai

Classe 1976. Arruolato l'11 luglio del 1995 e fatto il Car a Codroipo nella caserma "29 Ottobre 1917", quindi trasferito a Tarvisio nella caserma "La Marmora" per il Car avanzato. In seguito assegnato al Battaglione Cividale nella caserma di Chiusaforte fino alla chiusura della stessa. Rientrato nel marzo 1996 a Tarvisio fino al congedo avvenuto il 02 luglio del 1996.

Iscritto con il Gruppo alpini di Villanova del Judrio e da gennaio 1997 componente del consiglio direttivo.

Dal 2022 è anche membro della Commissione sport della Sezione di Udine. ●

**ZONA SUD OVEST**

Alessandro Tosatto

Classe 1985. Ha svolto il servizio militare come fuciliere nella 69ª compagnia dell'8° Reggimento Alpini. Attualmente è capitano della Riserva Selezionata nel Corpo degli Ingegneri. Iscritto al Gruppo di Beano, svolge da diversi mandati il ruolo di vicecapogruppo. In Sezione è membro della commissione informatica e cura la pagina Facebook della stessa. È iscritto alla Protezione civile alpina con mansioni di segreteria. ●



ASSEMBLEA DEI DELEGATI Relazione morale del Presidente



Per leggere la relazione morale del presidente Mauro Ermacora inquadrare il QR Code con il telefonino.



digas

serviti con calore

70 anni di impegno dedicati con **professionalità** e **passione** alla vendita e distribuzione dei migliori combustibili, carburanti e lubrificanti disponibili sul mercato. Il nostro lavoro è sempre orientato al **rispetto della sicurezza** sia delle persone che dell'ambiente. Crediamo nell'importanza di instaurare fin dal principio rapporti chiari e sereni, fondati sui valori dell'**affidabilità**, della **correttezza** e della **trasparenza**.



GPL
serbatoi



GPL
bombole



GASOLIO
riscaldamento



GASOLIO
autotrazione



GASOLIO
agricolo



OLI
lubrificanti



GAS
tecnici

DIGAS s.r.l. Via Udine, 21 - 33010 Colloredo di Monte Albano (UD)

☎ 0432.889666 ✉ info@digas.it 🌐 www.digas.it

concessionaria



rivenditore autorizzato



97^a Adunata nazionale a Genova

Genova, 8/10 Maggio 2026

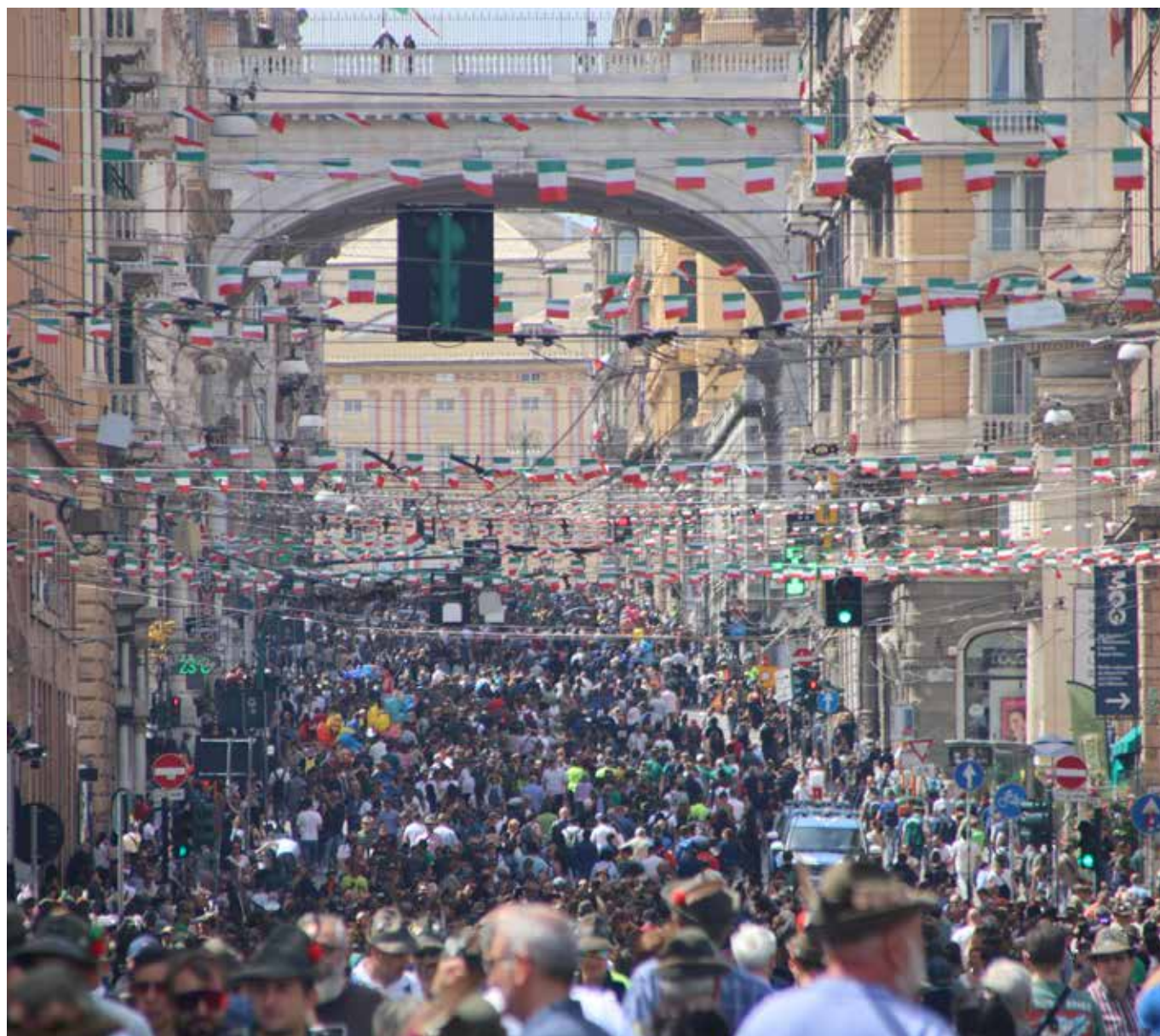
“Adunata bagnata, Adunata fortunata” così parafrasando un antico detto popolare è quella che quest’anno è toccato alla Sezione di Udine durante la lunga sfilata a Genova. Le previsioni meteo davano una timida piovgerellina verso le 10.30, presumibile orario di partenza, e poi solo nuvoloso. Così è stato, questa piovgerellina se n’è andata nel giro di qualche minuto ma poco dopo, assieme alle nuvole, è arrivata anche la sorella maggiore che senza timidezza ci ha accompagnato per tutto il percorso, dando il meglio di sé davanti alle tribune. Nel frattempo, fiduciosi del meteo,

era stato detto a tutti gli alpini di sfilare solo con la maglietta blu perché così si era più belli. Solo i soliti disobbedienti, e per fortuna loro, si sono portati dietro anche degli indumenti anti pioggia. Le foto documentano bene le condizioni dei temerari alpini bagnati fino al midollo e non ci è dato sapere quanti sono ritornati a casa con il raffreddore o l’influenza perché la pioggia era anche piuttosto fredda. A dire il vero e con buona pace di chi era in maglietta bisogna dire che anche il giubbotto che indossavano i consiglieri sezionali non era dei più impermeabili, piuttosto tendeva ad

essere “spugnoso”, assorbiva l’acqua e la scaricava all’interno.

Aldilà di questa nota di colore, l’Adunata è andata tutto sommato bene e le fosche previsioni della vigilia per fortuna non si sono verificate. La gente comune ci ha apprezzato e si è sempre dimostrata ben disposta nei nostri confronti sopportando anche qualche momento sopra le righe dovuto principalmente al “grado di euforia” di qualche alpino o pseudo tale.

Un cappello in testa non fa diventare alpini, è quello che c’è sotto il cappello che fa la differenza. ●











Un Triveneto per non dimenticare e da non dimenticare

Gemona, 19/20 Giugno 2026

Chi ha avuto l'opportunità di distribuire la nostra rivista "Alpin jo, mame!", in occasione del 50° anniversario del terremoto, al Raduno triveneto a Gemona ha potuto ascoltare in diretta tante vicende descritte in prima persona dai volontari alpini arrivati da tutte le Sezioni d'Italia e coinvolti nelle opere di soccorso e ripristino delle abitazioni. Tutte "storie" che ci hanno fatto capire cosa significa "solidarietà alpina": dare senza pretendere alcunché, pur non dimenticando il sostegno ricevuto da tutta Italia e dall'estero e il valore delle piccole donazioni raccolte dai bambini. Ma a Gemona e dintorni tutte le comunità, nei tre giorni del Raduno, hanno voluto dire il loro grazie ai volontari che dopo il 6 maggio e fino al 15 settembre 1976 erano presenti nei can-

tieri organizzati subito dall'Ana nazionale in aiuto delle popolazioni friulane.

Il 19 e il 20 giugno scorso tutte le cerimonie erano gremite di soccorritori o parenti e di friulani che avevano beneficiato della loro opera. Ma domenica 21 la sfilata è stata l'apice del nutrito programma. Un cordone lunghissimo di penne nere e una marea di persone dietro le transenne ad applaudire, poi è arrivata anche la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha voluto portare il suo saluto istituzionale al mondo della solidarietà alpina. Il presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora, accompagnato dal Comandante la Brigata Alpina "Julia", generale Francesco Maioriello, e dal revisore dei conti nazionale, Andrea Cainero, hanno scortato il vessillo sezionale, seguiti

dal Consiglio, da 104 gagliardetti e da 1080 alpini. Un modo veramente importante per ringraziare coloro che sono venuti da tante Sezioni, per un momento di fratellanza così importante. Unico neo della giornata: le temperature veramente alte che combinate con un percorso lungo e per metà in salita hanno provocato diversi malori. Ci permettiamo di suggerire per il futuro che chi organizza queste manifestazioni riveda le date estive e la lunghezza delle sfilate. Anno dopo anno aumenta l'età media dei soci e sarà utile fare una seria riflessione analizzando questa problematica, per continuare a garantire la presenza di tanti alpini. Grazie Gemona e grazie a tutte le comunità friulane che hanno voluto ricordare l'aiuto ricevuto. ●









Mostra storica

"ALPINI: UNA PENNA CHE HA SCRITTO LA STORIA"

Quando l'estate scorsa il Presidente mi ha prospettato l'idea di realizzare, al centro commerciale Città Fiera, una mostra sugli alpini, non ho avuto dubbi. L'iniziativa rappresentava un'ottima occasione per raccontare la nostra storia attraverso un'esposizione che parlasse della vita vissuta dagli alpini in varie epoche.

E così è partita l'avventura, con la preparazione dei materiali da esporre, i contatti di collaborazione con l'Associazione Voci dal Fronte, la fase burocratico-amministrativa con i rappresentanti della società che gestisce il centro commerciale. A dicembre, leggermente in ritardo sulla tempistica prevista, dopo la stipula dell'accordo a tempo indeterminato, è iniziato l'allestimento, realizzato con uniformi e materiali provenienti da collezioni private, che spaziano dalla Prima Guerra mondiale fino ai tempi più recenti, con un angolo dedicato al 50° anniversario della tragedia del terremoto. Ai primi di gennaio siamo finalmente riusciti ad inaugurare.

La gestione delle aperture, previste per i soli giorni di sabato e domenica, ha richie-

sto la collaborazione di tutti i Gruppi della Sezione, anche se inizialmente si è riscontrato un certo scetticismo nei confronti del progetto, forse dovuto alla ritrosia ad affrontare nuove avventure di così ampia portata.

A fronte della necessità di alcune settimane di "rodaggio", dopo circa un mese i Gruppi hanno iniziato a segnalare sempre più frequentemente la volontà di garantire il servizio di apertura e vigilanza, segno che il gradimento della mostra era in crescita. Nel giro di brevissimo tempo il calendario è stato assicurato fino a giugno, con alcuni Gruppi che hanno contribuito partecipando con più giornate.

L'interesse dei visitatori è sempre stato considerevole, con graditi apprezzamenti nei confronti della realizzazione: ciò ha stimolato la Sezione a proseguire in questa "avventura", il cui successo è finora andato oltre ogni più rosea previsione.

I locali dell'esposizione sono stati anche occasione per avviare un piccolo progetto di divulgazione storico-culturale, con la realizzazione di due serate inerenti la battaglia

di Caporetto e la Campagna di Russia, oltre alla presentazione del libro "Un inverno nevoso" nel quale l'autore, Tiziano Furlan, descrive la sua esperienza di allievo ufficiale alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

A nome del Presidente e del Consiglio sezionale, posso affermare che ci consideriamo molto soddisfatti del lavoro svolto, e colgo l'occasione, come Centro Studi della Sezione, per ringraziare tutti i protagonisti che hanno contribuito alla riuscita di questo evento: l'associazione Voce dal Fronte, la Sezione di Gemona che ha fornito alcune divise storiche della Protezione civile, ed infine i Gruppi della Sezione che, con abnegazione e costanza, hanno garantito il servizio e contribuito fornendo anche alcuni esemplari in mostra.

Per chi non avesse ancora avuto occasione di visitarla ricordiamo che rimarrà aperta fino a quando i visitatori ci supporteranno con la loro presenza. Nel frattempo provvederemo a stimolare l'interesse e la curiosità degli ospiti apportando alcune modifiche ai materiali esposti. ●





Campo scuola “Eagles Junior 2026”

Monteprat, 13/20 Giugno 2026

Dal 13 al 20 giugno si è svolto a Monteprat il primo Campo scuola di quest'anno organizzato dalla Sezione Ana di Udine con la valida ed encomiabile cornice di supervisione generale del Gruppo alpini di Forgaria nel Friuli. Abbiamo avuto la gioia di stare insieme con 24 ragazzi, nati dal 2013 al 2015, e per una settimana, grazie ai volontari coordinati dal direttore del Campo, Sergio Pannuello, si sono svolte innumerevoli attività che riguardavano escursioni, visite guidate, corsi con personale qualificato e tanto altro ancora. Solo per citarne alcune: la visita alla sede della Protezione civile regionale a

Palmanova, la visita al museo Tiere Motus a Venzone, gli incontri con la Polizia postale, le lezioni con il gruppo Ana cinofili di Pordenone e con il gruppo antincendio boschivo. Hanno partecipato anche: il referente della Protezione civile Ana regionale, il nostro Centro studi sezionale, i sanitari, la Polizia di Stato ed altri ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

I ragazzi sono rimasti entusiasti, nonostante nei primi giorni si è assistito ad un fisiologico assestamento vista la giovane età. Non sono mancate le crisi di pianto e le naturali debolezze adolescenziali ma, nel

giro di poco, la coesione è prevalsa e il “Noi prima dell'io” (motto dei campi) è entrato a far parte comune, tra gli allievi e tra i volontari. Siamo certi, considerando gli affettuosi abbracci di fine Campo, di aver lasciato una traccia di alpinità nel gruppo e che ci auguriamo venga riportata anche nelle famiglie di provenienza. Così come i ragazzi tornano a casa con un piccolo cassetto di ricordi e insegnamenti nel cuore così noi volontari non potremo dimenticare queste giornate e ripenseremo a voi sempre con un sorriso alpino e le braccia aperte. Grazie a tutti i partecipanti e arrivederci! ●





Il Generale di Divisione Michele Risi in visita di commiato a Udine

Udine, 13 Aprile 2026

Il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi, ha incontrato ad aprire il personale della Brigata Alpina "Julia" presso lo storico chiostro della caserma "Di Prampero", nell'ambito di una visita ai reparti in vista della conclusione del proprio incarico, dopo 45 anni di servizio. Accolto dal Comandante della Brigata, generale Francesco Maioriello, il generale Risi ha rivolto un saluto ai Comandanti ed ai Sottufficiali di Corpo dei reggimenti oltre ad una rappresentanza del personale del Comando Brigata, elogiando la professionalità e lo spirito di servizio sempre dimostrati nelle numerose attività addestrative e operative.

Nel corso dell'incontro, ha inoltre evidenziato l'elevato livello di prontezza e interoperabilità espresso dalla Brigata in occasione della recente esercitazione internazionale "Steadfast Dart 26", svoltasi in Germania, nell'ambito del ruolo assunto dalla "Julia" quale componente terrestre della Forza di Reazione Alleata della Nato. Analogo apprezzamento è stato rivolto anche all'impegno assicurato sul territorio nazionale, dal contributo all'operazione "Strade Sicure" al supporto fornito in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Nel suo intervento, il generale Risi ha sottolineato come l'impegno della Brigata Alpina "Julia", che ha avuto l'onore di comandare

dal 2014 al 2016, si inserisca in una tradizione consolidata delle Truppe Alpine, da oltre centocinquant'anni punto di riferimento per il Paese nei momenti più complessi. Gli Alpini, ha ricordato, sono stati tra i primi a intervenire nei contesti operativi e nelle emergenze nazionali, contribuendo in modo significativo alla sicurezza e al sostegno della collettività. La Brigata "Julia", con i suoi reggimenti, continuerà a rappresentare un riferimento solido e credibile in Patria e all'estero, affrontando con competenza le sfide di un contesto di sicurezza in continua evoluzione. ●





Cambio al vertice delle Truppe Alpine

Bolzano, 20 Aprile 2026

Il 20 aprile si è svolta nell'auditorium Eurac di Bolzano, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Lorenzo D'Addario e di numerose autorità civili e militari, la cerimonia di cambio al vertice delle Truppe Alpine. Al Generale di Divisione Michele Risi, che lascia il servizio attivo dopo 45 anni, è subentrato il Generale di Divisione Alberto Vezzoli. Nel suo discorso di commiato, il generale Michele Risi ha richiamato il significato della professione militare, sottolineando il valore della formazione, dell'addestramento e della costante proiezione

verso il futuro. "Prepararsi oggi significa rendere più sicuro il domani", ha affermato, evidenziando come ogni fase della vita militare – dalla formazione iniziale agli impieghi operativi – sia orientata ad affrontare le sfide future. Ha quindi rimarcato il ruolo delle Truppe Alpine, capaci di coniugare tradizione e innovazione, forti del legame con il territorio e al tempo stesso pronte a operare in nuovi scenari, anche in ambienti estremi, mantenendo saldi i valori di servizio, disciplina e dedizione al Paese.

Il generale Alberto Vezzoli ha assunto l'incarico evidenziando il senso di responsa-

bilità con cui affronta la nuova esperienza di comando, in un contesto operativo in continua evoluzione. Nel suo intervento ha posto al centro il valore delle persone e delle relazioni, sottolineandone l'importanza per garantire efficacia operativa e coesione dell'Esercito. Ha quindi ribadito la necessità di proseguire nel solco tracciato, preservando il patrimonio di valori, tradizioni e professionalità delle Truppe Alpine e rafforzando la capacità di adattamento alle sempre mutevoli esigenze operative. ●

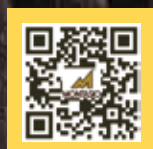




Montasio, un sapore senza tempo.



naturalmente
PRIVO di
LATTOSIO




MONTASIO
FORMAGGIO  DOP



www.montasio.com

Il welfare dei combattenti nella Grande Guerra

Dai documenti di archivio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Ina), si comprende che le polizze speciali per combattenti della Grande Guerra rappresentarono una misura del welfare statale del tutto innovativa per l'epoca. Introdotte alla fine del 1917 dal governo Orlando, su iniziativa del ministro del Tesoro, Francesco Saverio Nitti, e dal generale Armando Diaz, queste polizze avevano l'obiettivo politico e psicologico di rialzare il morale delle truppe e fornire un primo soccorso economico alle famiglie dei soldati dopo la drammatica crisi di Caporetto.

Di seguito espongo in sintesi le tre fasi legislative (attraverso Decreti Luogotenenziali) che ampliarono progressivamente la platea dei beneficiari per sanare le iniziali omissioni tecniche:

- Il primo decreto (10 dicembre 1917) istituì le polizze a carico dello Stato per i militari di truppa e i sottufficiali. Prevedeva un capitale di 500 lire per i soldati, 1000 lire per i sottufficiali in caso di morte per causa bellica (raddoppiato a 1000 lire per la truppa se non era prevista la pensione di guerra).
- Il secondo decreto (30 dicembre 1917) corresse alcune ambiguità, incluse i caporali inizialmente dimenticati per la fascia da 500 lire ed estese la copertura non solo ai combattenti in senso stretto ma a tutti i reparti esposti negli eventi bellici per ragioni di servizio e inoltre introdusse l'annullamento delle polizze in caso di diserzione, prigionia o condanna da parte di un Tribunale di guerra.
- Il terzo decreto (inizio 1918) colmò la grave mancanza del corpo ufficiali introducendo polizze gratuite per gli ufficiali di complemento i quali, a differenza di quelli in servizio, non godevano di tutele previdenziali stabili.

Era previsto un capitale di 1500 lire in caso di morte in combattimento o per ferite o malattie contratte in azione e cumulabile con la pensione di guerra.

Un capitale di 5000 lire (polizza mista a trent'anni) era previsto in caso di morte, qualora non spettasse la pensione di guerra, per chi avesse prestato almeno un anno di servizio in reparti combattenti.

L'Ina, istituito da Giolitti nel 1912 in regime di monopolio legale sul Ramo Vita per convogliare il risparmio privato verso finalità sociali, si prestò perfettamente all'operazione. Dal punto di vista tecnico assicurativo l'Ina gestiva in nome e per conto dello Stato:

- l'intera macchia amministrativa, l'emissio-



Bonaldo Stringher

ne dei contratti e la liquidazione dei sinistri; – non subiva il costo economico dei sinistri poiché tutti gli oneri finanziari erano interamente coperti dal bilancio dello Stato.

Le testimonianze documentali rivelano una forte collaborazione patriottica tra i vertici dell'istituto tra cui spiccavano il presidente Bonaldo Stringher e il direttore generale Alberto Beneduce e il Governo. Tuttavia l'entusiasmo politico portò a una sottovalutazione dei carichi di lavoro post-bellici che avrebbero investito la struttura amministrativa dell'Ina negli anni successivi. Dal punto di vista pratico il soldato riceveva la polizza al fronte, indicava i beneficiari scelti e la consegnava al proprio comando in busta aperta.

Il comandante di reparto verificava il documento, certificava sulla busta l'assenza di contenuti da sottoporre a censura e tratteneva le matrici.

I plichi venivano spediti all'Ina tramite posta militare utilizzando buste speciali predisposte dall'Istituto con la dicitura "Franchigia Postale".

La distribuzione e la gestione delle polizze richiesero uno sforzo logistico imponente basato interamente sulla posta militare grazie all'introduzione della franchigia postale per tutti gli atti correlati.

Le polizze non erano semplici risarcimenti post-mortem, ma presentavano formule flessibili:

- polizze da 500 lire (caso di morte): liquidate ai beneficiari non appena si diffondeva la notizia del decesso del soldato (salvo diversa disposizione del militare per riscuotere con interessi dopo 15 o 20 anni);
- polizze miste da 1000 lire: potevano essere liquidate anticipatamente dai reduci tre mesi dopo la smobilitazione, a patto che la

somma venisse vincolata e investita nell'acquisto di strumenti di produzione e lavoro per reinserimento economico.

La storiografia successiva ha spesso liquidato la misura con l'espressione giornalistica secondo cui la vita di un soldato valeva 500 lire.

Per comprendere meglio gli effetti di questa misura bisogna inserirla nel contesto materiale del 1917-1918:

- aveva una natura addizionale: la polizza non sostituiva le pensioni di guerra ordinarie, ma si sommava ad esse. Era pensata come un sussidio di "primo soccorso" tempestivo;

- aveva un impatto sulle classi rurali e povere: per la stragrande maggioranza dei fanti italiani, di estrazione contadina o proletaria, un assegno di 500 lire rappresentava una cifra tutt'altro che trascurabile per la sopravvivenza immediata del nucleo familiare in caso di perdita del capofamiglia;
- era una iniziativa unica nel contesto europeo: mentre il Regno Unito rimase ancorato alle sole pensioni classiche, l'Italia fu l'unico paese europeo belligerante a lanciare una copertura assicurativa di massa finanziata dallo stato (un modello simile fu introdotto solo negli Stati Uniti nel 1917 con capitale proporzionalmente più alto, da 4.500 dollari).

Nel dopoguerra, la gestione di questi capitali e le richieste di liquidazione anticipata per l'acquisto di beni di produzione cooperativa avrebbero generato forti tensioni amministrative e proteste da parte dei reduci, intrecciandosi strettamente con l'azione della neonata Opera Nazionale Combattenti (Onc). ●



Tagliando per il militare



Polizza di Cavalieri Tommasino



Tagliando per il beneficiario

Cronaca
GIANNI CIANI

Cos'è la solidarietà



Ci voleva il Raduno del 3° Raggruppamento a Gemona, in occasione del 50° anniversario del terremoto, per sentire la voce di chi è venuto da lontano e si è precipitato subito in Friuli per aiutare la nostra comunità martoriata.

Un alpino che stava visitando la mostra, allestita a Gemona dalla nostra Sezione, mi ha raccontato che il 7 maggio mattina smontando dal turno notturno in ospedale ha appreso la notizia del terribile terremoto che aveva colpito il Friuli. Lui infermiere ma anche alpino si è precipitato subito alla Sezione Ana di Novara per capire come poteva rendersi utile. In sede ha trovato una persona che produceva materassi che gli ha detto: "Ho preparato questo camion pieno di materassi, se trovi un compagno di viaggio queste sono le chiavi e portali a Gemona". L'alpino infermiere ha trovato un'altra persona e poi sono partiti verso le zone terremotate. Arrivati vicino a Gemona non sono potuti passare perché le strade erano ingombre di detriti e iniziava a fare buio,

quindi, non potendo andare oltre e con un po' di paura perché la terra continuava a tremare, si sono fermati in uno spiazzo perché oramai si era fatto tardi. Scaricati dal camion due materassi si sono messi a dormire sotto un albero. Il giorno dopo hanno scaricato tutto il camion mettendolo a disposizione di chi ne aveva bisogno e poi sono rientrati a Novara. Ma appena l'Ana nazionale ha organizzato i cantieri, ha preso due settimane di ferie ed è ritornato in Friuli a lavorare. Grazie infermiere alpino. ●

L'aspirante di Monte Stella

STORIE DIMENTICATE DI KAISERSCHÜTZEN E ALPINI IN ALTA VAL TORRE



Il Convegno del 23 maggio 2026 a Tarcento

Talvolta le grandi scoperte storiche nascono da eventi del tutto fortuiti. Questa vicenda prende le mosse tra il 2015 e il 2016, anni in cui il Gruppo Ana di Collalto organizzava per iscritti e simpatizzanti una camminata comunitaria a Stella, una piccola frazione del Comune di Tarcento. Solitaria e silenziosa, è adagiata sui versanti occidentali dell'omonimo monte, nel cuore delle Prealpi Giulie. Dal punto di vista orografico, il Monte Stella è una modesta altura di 785 metri, la cui sommità offre però un panorama straordinario che abbraccia l'intera valle del Torre e la pianura friulana fino al mare, permettendo di scorgere ad oriente il celebre Monte Nero, teatro di memorabili battaglie. In uno dei sopraccitati eventi incontrai Renzo Zulli, uno degli ultimi residenti di Stella e appresi che nel piccolo camposanto locale si trovava ancora la sepoltura di un militare austriaco risalente alla Grande Guerra. Vi trovai difatti una spoglia croce in metallo, su cui era fissata, con due semplici viti a farfalla, una targhetta di plastica scolorita che riportava una scritta enigmatica: "FAHRICH K.S. - A.S.P. UFF. RS.K.K. † 29-10-17 N."

A prima vista si intuiva il riferimento a un aspirante ufficiale dell'esercito nazionale austriaco (k.k.), morto il 29 ottobre 1917 durante i drammatici combattimenti seguiti

allo sfondamento di Caporetto. Il cognome "Fahrhich" suonava tuttavia troppo simile al grado austro-ungarico di "Fähnrich" (ovvero "aspirante ufficiale"). Per risolvere il mistero era necessario intraprendere un viaggio a ritroso nel tempo, andando a consultare i documenti del Kriegsarchiv (l'Archivio di Guerra) di Vienna.

La ricerca: sulle tracce dei fanti di montagna austriaci e italiani

La ricostruzione delle vicende belliche in Alta Val Torre nell'ottobre del 1917 era un terreno a me già noto, avendo approfondito la ritirata delle truppe italiane attraverso le Prealpi Giulie per la pubblicazione dei volumi "La caduta del Monte Maggiore" e "La



Il monumento eretto da Renzo Zulli per i caduti di Monte Stella

conquista del Monte Stol". L'unico reparto imperiale dislocato sul Monte Stella fu il Kaiserschützen Regiment Nr. 1 di Trento: truppe da montagna d'élite inviate sul fronte dell'Alto Isonzo per l'Operazione "Waffenfreue" (lo sfondamento di Caporetto). Il diario di guerra del reggimento, alla data del 28 ottobre 1917, annotava i movimenti del II Battaglione che, da Monteaperta, si dirigeva su Vedronza per attaccare il Monte Stella e il Monte Stubba, presidiati da reparti alpini e da un battaglione di fanteria italiani. In calce alla pagina era registrato un solo ufficiale caduto: il "Fähnrich Rud. Küng". Il confronto incrociato con le liste ufficiali delle perdite e la monografia storica del reggimento redatta dai comandanti dell'epoca (il generale Sloninka von Holodow e il colonnello Rudolf Florio) ha confermato i fatti in modo inequivocabile: l'unico aspirante ufficiale perito in quella specifica azione sul Monte Stella era il Fähnrich della riserva Rudolf Küng.

Perché il suo nome era andato perduto? Al termine del primo conflitto, l'Ufficio Centrale italiano per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra (COSCG) inviò all'Austria gli elenchi dei soldati sepolti nei cimiteri civili del Friuli. Già all'epoca il redattore aveva scambiato il grado militare per il cognome e storpiato gli acronimi del reparto, cristallizzando l'errore per oltre cent'anni.

Il giovane Rudolf Küng

Le mie ricerche personali a Vienna e le indagini condotte successivamente dal delegato per il Vorarlberg della Croce Nera Austriaca (Österreichische Schwarze Kreuz), prof. Erwin Fitz, hanno permesso di delineare il profilo umano di Rudolf e inquadrare gli avvenimenti in cui trovò la morte. Rudolf Küng nacque il 21 febbraio 1897



La nuova tomba



La cerimonia del 2 novembre 2025 nel cimitero di Stella

a Bludenz, nel Vorarlberg e il 16 ottobre 1915 si arruolò come volontario aspirante ufficiale nel k.k. Landeschützen-Regiment "Trient" Nr. I., partecipò a numerose azioni militari sul fronte alpino e perse la vita a soli vent'anni nei pressi del Monte Stella, stroncato da una ferita da arma da fuoco alla testa durante la Battaglia di Caporetto. Un errore di trascrizione ha celato per oltre un secolo la sua identità, ma grazie alle ricerche d'archivio e alla sinergia tra gli alpini e la comunità locale, quel "caduto ignoto" ha finalmente ritrovato un nome, una storia e la dignità che merita.

La memoria: unire sotto la stessa croce

La storia di Rudolf Küng ha unito le forze dei volontari del tarcentino. Grazie all'impegno di Licio e Davide Gatti (Gruppo Ana di Tarcento), di Germano Maieron e Renzo Zulli è stata realizzata una nuova croce in metallo, opera dell'artista Fabio Comelli, collocata stabilmente nel cimitero di Coia. Il 1° novembre 2025 si è tenuta una conferenza sull'argomento nella Sala Margherita di Tarcento, mentre il 2 novembre i Gruppi Ana del territorio hanno organizzato una solenne cerimonia di commemorazione. Nonostante la pioggia battente, una trentina di persone sono risalite sulla cima del monte per l'omaggio ai Caduti. Successivamente, nel cimitero di Stella, si è tenuto un momento di profonda commozione alla presenza delle autorità civili e delle associazioni combattentistiche: il vice sindaco Luca Toso, monsignor Luca Calligaro, il presidente della Sezione Ana di Udine Mauro Ermacora, la guida alpina Franz Pozzi in divisa storica dei Kaiserschützen e le note della Banda Alpina di Coia. Questo percorso di ricerca e di salvaguardia della memoria è continuato nel 2026 grazie al Gruppo alpini di Lusevera "Val Torre" e al suo capogruppo Antonio Scarano, che con il sostegno della Sezione di Udine e della Regione Friuli VG hanno coordinato il progetto "La Grande Guerra

nell'Alta Val Torre e in Val Ucceja". Con tale iniziativa è stato possibile realizzare una nutrita serie di attività, tra le quali la pubblicazione di un libro, l'organizzazione di tre escursioni guidate, la realizzazione di un breve documentario e di un convegno con qualificati relatori ed esperti. È proprio con la pubblicazione del libro "L'aspirante di Monte Stella", mirato a ricostruire le vicende delle truppe da montagna austriache e dei reparti alpini impegnati in quelle tragiche giornate del 28-29 ottobre 1917, che si è voluto lasciare traccia della memoria dei soldati e dei Caduti dimenticati dell'Alta Val Torre. Il 24 maggio 2026, nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, sono state ricordate presso Musi di Lusevera le vicende e i Caduti del Primo Conflitto mondiale, una sentita giornata di commemorazione che ha visto la partecipazione di numerosi Gruppi alpini, autorità e i rievocatori del Gruppo Storico Monte Grappa - Btg. Bassano. Si è chiuso dunque un lungo, quanto emozionante, percorso di ricerca, con la consapevolezza che l'esplorazione del passato in Val Torre e in tutto il Friuli continua: altre storie dimenticate attendono di essere riportate alla luce. ●

Quel lungo treno che andava al confine



L'inizio del '900 e il decennio che portò allo scoppio della Prima Guerra mondiale, vede l'Italia ancora arretrata sul fronte dei trasporti su lunghe distanze. Se nelle città si viaggiava su tram, nelle campagne i mezzi di trasporto erano ancora in prevalenza a trazione animale. Gli autoveicoli avevano iniziato a comparire negli ultimi due decenni dell'ottocento; nel 1915 si contavano appena 24.880 veicoli a motore a quattro ruote e solo 1.540 autocarri.

Nel 1905 lo Stato privatizzò le linee ferroviarie, acquisendo il patrimonio delle società private che fino ad allora avevano costruito ed esercitato il servizio sulle linee ferroviarie post-unitarie.

Il Friuli, allora diviso a cavallo del confine tra Regno d'Italia e Impero Austro Ungarico, si trovava in una situazione complicata, segnata da molte discussioni su quali linee ferroviarie realizzare, quali collegamenti privilegiare. Da una parte le comunità locali supportate da Venezia o dalla provincia di Udine, non sempre in accordo; dall'altra i comandi militari che vedevano

le ferrovie sia come strumento di offesa che come rischio in caso di sfondamento del fronte da parte del nemico.

Nel complesso nelle zone del fronte c'era grande scarsità di linee a doppio binario. La ferrovia Veneto-Illirica che collegava Venezia a Udine era quasi completamente a binario unico con un importante collo di bottiglia rappresentato dal ponte sul Tagliamento, da poco inaugurato.

Poche le stazioni e gli scali dotati di binari e piani caricatori per il carico e lo scarico dei convogli, ridotte le lunghezze dei binari di scalo presenti. Inoltre, molte linee fondamentali erano ancora gestite da società private e non furono nazionalizzate nel 1905 nelle Ferrovie dello Stato, come ad esempio la Portogruaro-Monfalcone (in territorio italiano fino a San Giorgio di Nogaro).

Le società private lasciarono in eredità alle neonate Ferrovie dello Stato, un insieme di linee e di mezzi variegato, con gestioni non sempre uniformi da un capo all'altro dello stivale. Nei primi dieci anni di vita le FS

furono impegnate in un grande sforzo per migliorare e potenziare il parco rotabile, puntando all'aumento della potenza e della velocità dei mezzi.

Negli anni compresi tra il 1908 e il 1914 furono realizzati enormi interventi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, in particolare del Nord Est in vista di un possibile conflitto contro l'Austria-Ungheria. Dalla realizzazione dello scalo di Mestre, al raddoppio delle linee che da Treviso dirigevano verso Est. Da ricordare il raddoppio del ponte ferroviario sul Tagliamento. Al ponte in muratura da poco inaugurato, fu affiancato un secondo ponte in legno che permise il transito di un maggior numero di convogli.

Nel 1914, poi, furono emanati dei provvedimenti da parte delle FS in vista dell'organizzazione di un possibile spostamento in massa di uomini e mezzi da concentrare sul fronte orientale. In pochi mesi il numero di convogli e la loro composizione aumentò di decine di volte, arrivando ad effettuare 7.720 treni con una media di 104



treni al giorno e punte di 140 treni/giorno. Tra i mesi di maggio e giugno 1915 si raggiunse il picco di 240 treni al giorno diretti verso il fronte orientale, con un totale di 4.500 treni nei due mesi.

Il personale delle Ferrovie dello Stato fu di fatto militarizzato. Furono emanati re-

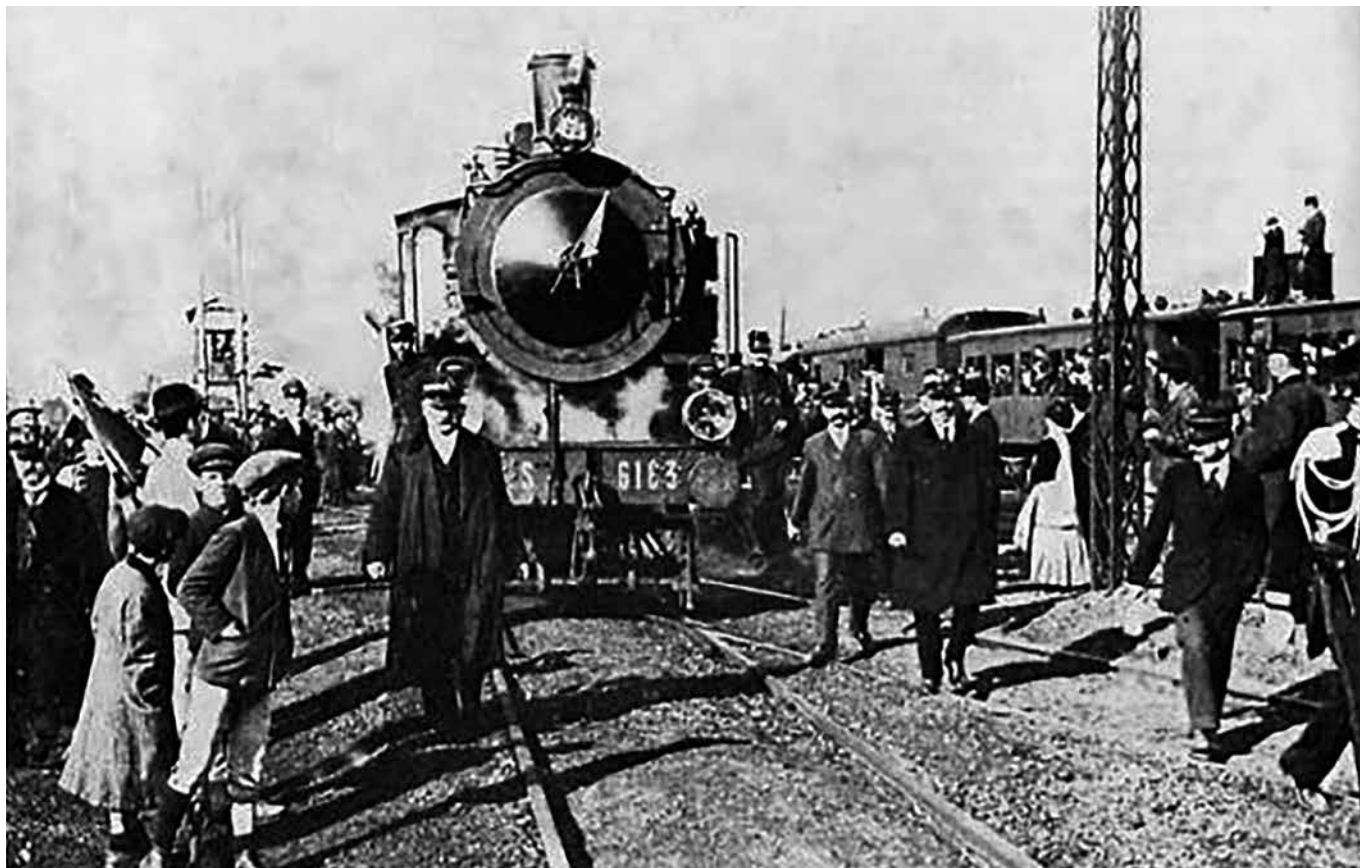
golamenti atti a permettere ai ferrovieri chiamati alle armi di proseguire il proprio lavoro anche durante il servizio militare, evitando così di sottrarre forze ad uno strumento fondamentale per i trasporti in tempo di guerra.

Nei primi mesi del conflitto le linee del

Friuli furono potenziate con la costruzione di numerosi nuovi tratti, dalla Cervignano-Palmanova, alla linea Pedemontana tra Casarsa e Pinzano, la Sacile-Gemona del Friuli.

Oltre alle linee principali, durante gli anni del conflitto mondiale, furono costruite





molte ferrovie decauville o campali. Di facile e rapida costruzione permettevano di realizzare in poco tempo linee a scartamento ridotto per collegare gli scali principali alle zone del fronte. Nella pianura compresa tra Palmanova, San Giovanni al Natisone, Manzano, Buttrio, ne furono posate decine di chilometri.

La più nota, però, fu quella che da Cividale Barbetta arrivava fino a Caporetto. Non propriamente una decauville, quanto piuttosto una vera ferrovia a scartamento ridotto. Nelle intenzioni avrebbe potuto essere uno dei collegamenti internazionali che avrebbero potuto sostituire la ferrovia Pontebbana. Passando per Cividale, Caporetto, sarebbe passata dal valico del Predil per salire poi verso l'Austria.

Durante il conflitto fu usata da entrambe le parti per convogliare uomini, mezzi, armamenti. Al termine del conflitto sopravvisse ancora per qualche decennio, servendo il cementificio di Cividale e le popolazioni del territorio.

In Carnia, due le linee a scartamento ridotto che furono realizzate per scopi bellici e sopravvissero al termine del conflitto per scopi civili. Di entrambe, oggi, restano poche tracce. La Villa Santina-Comeglians e la Tolmezzo-Paluzza-Moscardo.

Tornando alle linee principali, un cenno particolare merita la linea Pedemontana, che da Gemona porta tutt'ora a Sacile. A pochi chilometri da San Daniele la linea attraversa il fiume Tagliamento all'altezza dell'abitato di Cimano. L'attraversamento è

realizzato con due ponti inframezzati dall'isolotto del Clapàt. Tra il 30 ottobre e il 3 novembre 1917 fu teatro di un'aspra battaglia tra gli italiani in rotta e gli austriaci in avanzata. Favoriti dalla piena del fiume, gli italiani difesero per 4 giorni il ponte fino all'azione a sorpresa dei soldati bosniaci che riuscirono a conquistare l'isolotto e prendere la riva opposta del Tagliamento. Sulle ferrovie di guerra e sulle vicende legate ai trasporti ferroviari tra il 1914 e il 1918 esistono numerose pubblicazioni. Quelle da cui ho tratto le notizie per questo scritto sono: *Treni d'Archivio*, Capitoli di storia delle ferrovie in Friuli, Udine, Forum, 2014; *La Grande Guerra e le ferrovie in Italia*, il Mulino, Bologna 2017; *Tutto Treni Storia*, Duegi editrice, Padova. ●



Cartolina
collezione R. Chiandussi

Il testamento del capitano



Il "Testamento del Capitano" nella sala del Consiglio nazionale a Milano

Canto molto noto ed eseguito dai cori alpini. La versione più conosciuta risale ai tempi della Prima Guerra mondiale, ricorda l'ultimo messaggio che il capitano della compagnia lascia ai propri alpini. Il testo, però, ha origini molto più antiche, potendo risalire fino al XVI secolo. Pare fosse dedicato al generale marchese Michele Antonio di Saluzzo, per il quale fu eseguito come canto funebre. La versione attuale, nell'armonizzazione di Luigi Pigarelli, è considerata uno dei canti simbolo degli alpini. Dalle vette dell'Adamello si è diffuso in tutta Italia, venendo ormai considerato come canto nazionale e non più di solo rilievo regionale. Spesso viene usato nel commiato, quando un alpino va avanti o posa lo zaino. Il nostro "andare avanti" ha un significato che va oltre la morte, che rende il saluto un arrivederci, più che un addio. Gli alpini vanno avanti, proseguono lungo il sentiero,

lasciando le fatiche, i dolori, le pietraie, i nevai, salendo oltre i crepacci insidiosi, fin sopra alle cime delle montagne. Non sono frasi retoriche o semplice poesia. È uno spirito che vuole aiutare chi resta a ricordare chi è andato avanti. A pensarlo ancora presente, solo un po' più in là; pensare che chi è andato avanti, ora cammina su verdi prati, sereno, assieme ai compagni. C'è anche un altro modo di dire alpino, che spesso si usa: posare lo zaino. Lasciare le fatiche a terra, liberarsi del peso, a volte opprimente, di quanto ci portiamo addosso. Chi va in montagna sa che il gesto di posare lo zaino, nel momento dell'arrivo in cima, è una liberazione che eleva corpo e spirito oltre la cima. Verso l'azzurro del cielo.

Da corista, mi sono trovato a rileggere i versi di questo canto in occasione dell'ultimo saluto all'ex capogruppo del mio Grup-

po. Cercando di attualizzare le parole, ne ho tratto un saluto ed un racconto.

*El capitan de la compagnia
E l'è ferito sta per morir
E manda a dire ai suoi alpini
Perché lo vengano a ritrovar
I suoi alpini ghe manda a dire
Che non han scarpe per camminar
(O con le scarpe, o senza scarpe
I miei alpini li voglio qua)
Cosa comanda siòr Capitano
Che noi adesso semo arriva'
(Ed io comando che il mio corpo
In cinque pezzi sia taglia)
Il primo pezzo alla mia patria
Secondo pezzo al battaglione
(Il terzo pezzo alla mia mamma
Che si ricordi del suo figlio)
Il quarto pezzo alla mia bella
Che si ricordi del suo primo amor
L'ultimo pezzo alle montagne
Ché lo fioriscano di rose e fior
L'ultimo pezzo alle montagne
Ché lo fioriscano di rose e fior*

Il capitano, chiamati a sé i suoi alpini, lascia un comando, affinché, alla sua morte, il suo ricordo venga portato nei posti a lui più cari. *Il primo pezzo alla mia patria*: i valori fondamentali che hanno ispirato la propria vita, le scelte fatte. I sacrifici sopportati per un bene più grande. *Secondo pezzo al battaglione*: gli alpini, il reparto, il gruppo, i commilitoni, ma anche il luogo di lavoro, i colleghi, quanti di lui hanno colto la maturità e l'impegno.

Poi, nel canto, lo sguardo del capitano torna dolcemente indietro:

Il terzo pezzo alla mia mamma Che si ricordi del suo figliol: la mamma, la famiglia. Negli ultimi istanti di vita tornano alla mente i momenti sereni, la casa natia, l'affetto materno, il focolare, fratelli, amici e quanti hanno condiviso con lui gli anni della giovinezza. *Il quarto pezzo alla mia bella Che si ricordi del suo primo amor*: gli affetti della maturità, quelli che troppo presto ha dovuto lasciare, quelli che avrebbe voluto veder crescere, riscoprire, curare. In tempo di guerra, come ai giorni nostri, salutare una persona ancora giovane non è facile. Si pensa a chi resta, a quanti ha amato, la moglie, i figli ancora piccoli. *L'ultimo pezzo alle montagne Ché lo fioriscano di rose e fior*. Ciò che resta è il ricordo del bene fatto.

Le rose e i fiori che nascono nel giardino che in vita abbiamo curato. Le montagne, le cime, le valli, le strade che abbiamo conosciuto in vita. ●



Monte Ferrara - Parco Naz. delle Dolomiti Friulane (foto Flavia Facchin)

Mandi, CANTIERE N° 4

LETTERA DI SALUTO DI LEONARDO CAPRIOLI



Cantiere n. 4 a Campagnola di Gemona

4 settembre 1976: sono tornato questa sera da Gemona con un po' di tristezza nel cuore perché, tra 7 giorni, si chiude: e allora non posso fare a meno di dare il mio saluto a te, cantiere n° 4 e a Te, Alpino di Bergamo, di Brescia, di Salò, della Valle Camonica, perché, per tre mesi abbondanti il cantiere n° 4 è stato il Tuo cantiere. Ti avevano chiesto, Alpino o amico di noi Alpini, se potevi venire a Gemona per qualche giorno, per dare una mano ai fratelli del Friuli, hai subito risposto di sì, sei venuto e ti sei fermato per più di tre mesi: il 2 giugno è arrivato il primo Alpino del Tuo cantiere: un Uomo, solo, di fronte a tante rovine e a tanto dolore: un Alpino e una roulotte, come sperduti in quella grande piana destinata al cantiere n° 4. Poi i primi contatti con la popolazione: è arrivato il primo curioso, poi il secondo, poi tanti altri. "Stanno arrivando gli Alpini, sono venuti per aiutarci!" E Tu, Alpino, fin dal primo momento, fin dalla prima presa di contatto con il terremoto, hai deciso che dal Friuli non ti saresti più mosso fino alla fine di questa meravigliosa avventura. Le prime telefonate, i primi camion in arrivo carichi di materiali: la prima baracca sorta per incanto, poi tutte le altre - i servizi, le docce che non funzionano, le cucine che non arrivano - come si fa a dar da mangiare

a secco a questa gente che lavora non meno di 10 ore al giorno? Il primo tetto riparato, la gente di Gemona che, quasi incredula, si accorge che gli Alpini ci sanno veramente fare e lavorano sul serio, anche senza bisogno di tante commissioni, perché gli Alpini si avvalgono anzitutto del loro buon senso: le continue raccomandazioni ai bravi friulani che arrivano con pane, salame, formaggio e vino, maledizione, anche il vino - non datelo per favore agli uomini, non datelo all'Alpino, perché deve lavorare sui tetti sotto il sole di giugno e luglio! Quanti visi conosciuti e non ancora conosciuti, quanti uomini scopertisi improvvisamente Amici! Il capo campo o sceriffo o starosta, lo avete chiamato in tutti i modi! Generale De Acutis, Colonello Furlano, Capitano Parisotto, Alpini tra gli Alpini e con loro tanti altri, tutta la Julia. Bruno Bianchi, coordinatore del Cantiere: quanti sacr...; ma quanta collaborazione, quanto lavoro! Son sicuro che il buon Dio glieli ha già perdonati tutti, i suoi mocciosi! Vigani, Arnoldi, Paroletti, Pellegrino, Contini, Fogliata, Barca, Carobbio, Rossi, Milesi, Comana, Albertini, Villa, Giuliani. L'incontro con il Rotary austriaco, il sindaco di Gemona, e Melchior, e Stefanutti. Il monumento fatto da Piotti di Brescia, durante la notte, dopo aver lavorato 10 ore al

giorno, come tutti gli altri: quando lo avete inaugurato, al sentire "stelutis alpinis", avete pianto, tutti. I soldati alle armi: alcuni hanno creato delle grane, ma gli altri... parecchi di loro, questa sera, quando li ho salutati prima di partire mi hanno detto: "Certo che se nelle nostre caserme ci fossero tanti come lo sceriffo, la naja sarebbe tutta un'altra cosa". L'O.R.M.U., Fossati, Molinari: gli automezzi da caricare e scaricare, i pulmini per porta-



Si prepara il pranzo



Tra i volontari c'era sempre qualche artista

re avanti e indietro le squadre dal posto di lavoro, le schede, il libro cassa, le vaccinazioni, la deca dei soldati, le licenze e i permessi: quanti ne sono stati concessi? In un certo periodo, per fare posto a Te, Alpino, che arrivavi dalle nostre valli, i militari sono stati mandati a casa quasi tutti. La forza in arrivo

gli uomini che lavoravano fino a non poterne più, poi il mattino dopo ricominciavano alle 6, e se si facevano male imprecavano perché non potevano più prestare la loro opera, se il camion carico di materiale tardava a partire imprecavano perché si perdeva del tempo prezioso, se pioveva imprecavano, ma non



Ringraziamento per il cantiere n. 4

Longaretti, che ai "fradis furlans" hai voluto lasciare tutto Te stesso, quasi a suggello di quel nuovo meraviglioso legame che si è formato tra la gente del Friuli e gli Alpini del Cantiere n° 4, una fraterna amicizia, un atto di amore che ancora una volta ha chiesto all' "Alpino" il suo sangue: il Tuo, amico Longa-



Monumento fatto a Gemona da Vittorio Piotti

che non corrispondeva mai ai dati comunicati telefonicamente, il numero dei partenti che, man mano che si avvicinava il momento e il Cortinovis chiamava tutti a raccolta, diminuiva sempre più perché qualcuno decideva di fermarsi ancora qualche giorno - alla moglie o alla morosa racconteremo qualche cosa... Il nostro Presidente Nazionale, voleva sempre tutto il materiale a Udine e noi invece lo volevamo tenere nel cantiere per guadagnare tempo; era sempre in giro, a tutte le ore, in tutti i paesi, per vedere il suo "Alpino" che gli aveva detto di sì e che lavorava per i fradis, per vedere la nostra Associazione resa sempre più bella e più rispettata proprio per questo massacrante lavoro. Il manuale "Come non scatenare la maleducazione del Gasparini": la prima volta che sono venuto a Gemona non l'avevo visto, forse non c'era: se per caso, caro Gasparini, lo hai scritto anche per causa mia, te ne chiedo scusa. E quegli uomini: que-

smettevano mai di lavorare, lavorare, lavorare: c'erano i bambini a Gemona, c'erano i vecchi e le donne rimaste sole, e avevano bisogno di un tetto prima dell'inverno! Eri arrivato a Gemona, Alpino, e avevi detto "sono qui per lavorare", senza specificare quale è la tua vera professione a casa tua, tutti, amici Alpini e non Alpini, avete detto: "Grazie", senza aggiungere altro perché a quel punto spuntavano i primi lucciconi. Cantiere n° 4: era Tuo, Alpino, l'hai avuto nel cuore fin dal primo momento: e adesso te lo devono portare via: tra qualche giorno arriveranno gli incaricati per lo smontaggio delle baracche: vedrai sparire la prima, la seconda... Resterà solo una roulotte, con un Alpino, soli in quello spazio che, se al momento dell'arrivo è sembrato grande, ora darà l'impressione di un vuoto incolmabile: non c'era niente in quello spazio quando è arrivato a Gemona il primo Alpino: adesso c'è una Croce: è la Tua, Alpino



Leonardo Caprioli

retti. Per questo, Alpino di Bergamo, di Brescia, di Salò, della Valcamonica, ti fermerai un momento, guarderai quel campo vuoto, guarderai quella Croce e, come in un sogno, ti sembrerà di riudire tutte le voci, tutti i suoni che per tre mesi e mezzo hanno dato vita al "Tuo" cantiere: il ticchettio della macchina da scrivere, le voci ancor piene di sonno al momento della sveglia, lo scroscio d'acqua delle docce, il rumore del mulletto, quel telefono che suonava quasi ininterrottamente, il saluto dei partenti, l'entusiasmo dei nuovi arrivati, i canti della sera. Infine ripartirai, Alpino, lentamente: lascerai qui un pezzetto del tuo cuore, quel tuo cuore che ancora una volta ha voluto dare qualcosa di meraviglioso e di indimenticabile: te ne siamo grati. A Te rispondere, a nome di tutti noi: "Mandi, fradis furlans, mandi cantiere n° 4... ritorneremo!!!".

Ulteriori notizie su documenti dell'intervento post-terremoto

Nell'abbondante documentazione riguardante il terremoto del 1976 e di cui si è già accennato nel precedente numero di "Alpinjo, mame!" si sono rinvenuti incartamenti che certificano quanto e come la popolazione da ogni parte, ha reagito all'evento. Si sono rintracciati anche degli elenchi dei volontari di varie Sezioni che hanno aderito all'appello lanciato immediatamente dall'Ana per allestire gli 11 cantieri di lavoro.

Tra questi si è analizzato, a mo' di esempio, l'operato della Sezione di Bergamo, allora presieduta da Leonardo Caprioli, durante la prima fase da giugno a settembre 1976. Durante i vari turni che avevano una durata settimanale, ha fornito 11 volontari alpini al cantiere di Colloredo di Montalbano, 48 al cantiere n° 11 di Vedronza e 206 al cantiere di n° 4 di Gemona dove era impegnata assieme alle sezioni di Brescia, Salò e Valle Camonica. A questo personale reclutato, si devono aggiungere 393 volontari non alpini e 100 militari di leva nelle Truppe Alpine (costoro non provenivano tutti dalla bergamasca). Da notare come l'appello abbia riscosso un richiamo notevole soprattutto su coloro che non hanno mai indossato il cappello alpino.

Per comprendere ancora meglio come si sono comportate le Sezioni nell'immediatezza della catastrofe, si riportano alcune considerazioni ricavate dalla relazione morale approntata dalla Sezione di Gorizia (21/10/1976) a chiusura del cantiere di lavoro n° 2 di Attimis.

"Premesso che a 48 ore dal sisma, singoli iscritti alla nostra Sezione e nostre squadre Ana affiancate alla Croce Verde erano attive nelle zone sinistrate, alle 8 del mattino dell'8 maggio venivamo contattati dal presidente nazionale Bertagnolli per reperire con urgenza taniche di plastica per rifornire d'acqua i terremotati; alle 11 un furgone colmo era davanti alla sede sezionale a Udine, diventata quartier generale dei soccorsi. Dopo la decisione presa dal Consiglio nazionale il 23 maggio di allestire 10 cantieri di lavoro, composti da volontari appartenenti all'Associazione e coordinati dalle Sezioni di appartenenza e aventi come obiettivo la riparazione di più case possibili per i fradis, Gorizia assieme alle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova e Trieste, si propone di allestire il cantiere n° 2 di Attimis. Immediatamente iniziano le riunioni con i rappresentanti sezionali e si nomina il capocantiere e un suo coadiutore e il capocampo. Si decide di mettere a disposi-

zione della direzione del cantiere, per tutto il periodo lavorativo, anche un tecnico che dovrà essere sempre presente in cantiere e al corrente del procedere dei lavori: l'eventuale compenso sarà a carico delle Sezioni coinvolte. Il 27 maggio già si tiene una prima riunione ad Attimis assieme al sindaco, all'assessore ai lavori pubblici, al presidente sezionale e al capogruppo locale e si decide di allestire il cantiere nei pressi del campo sportivo. Il 6 giugno Feltre inizia l'installazione della sua "baracca" con 18 posti letto e, provvisoriamente, un ufficio. Segue Gorizia con una tenda da 16 posti letto, gabinetti, docce ed impianto acqua corrente, nonché tre box metallici per l'accantonamento dei materiali. Belluno costruisce un'altra baracca con 24 posti letto, Cadore una da 40 posti che va a sostituire le tende precedentemente erette. Trieste inizia con il "getto" delle fondamenta di una grande baracca composta da 16 stanze e che, alla chiusura del cantiere, verrà donata al Comune per il ricovero di famiglie sinistrate. Si decide di usufruire dell'ambulatorio già esistente nell'attiguo campo sportivo, fornendolo dell'attrezzatura e dei medicinali necessari e si provvede alla vaccinazione antitetica e antitetanica dei volontari. Mentre il personale comincia ad affluire, la direzione del cantiere si accorda con l'autorità locale cui è lasciata la decisione delle priorità degli interventi. Il lavoro è quanto mai impegnativo ma la competenza e la tenacia vale a fare un buon intervento, specie sotto l'aspetto tecnico, tant'è che, anche dopo i sommovimenti del 15 settembre, solo sei edifici sui 157 sui quali si era operato, hanno riportato lievi lesioni. Il comportamento dei volontari al campo è improntato sul cameratismo, anche se molti non hanno fatto la naja. Penne bianche, penne nere, professori universitari, impiegati, artisti, insegnanti caricano camion, scavano con pala e piccone, guidano dumper, passano malta e coppi all'abile muratore che esige la loro prestazione senza troppi elogi. Al campo base tutto fila liscio: ottima la mensa e i servizi funzionano grazie all'efficienza del capocampo. Valido anche il lavoro degli addetti alla segreteria per le indispensabili scartoffie. L'evidente diffidenza con cui i locali ci hanno inizialmente accolto, ben presto si tramuta in ammirazione, tant'è che alla chiusura del cantiere il 12 settembre, al momento dei ringraziamenti ufficiali, spuntano lacrime di commozione e forse di disappunto per la nostra partenza. Ecco perché alcuni volontari continuano a recarsi ad

Attimis sino a fine settembre a completare i lavori interrotti: il Gruppo di San Lorenzo Isontino ogni fine settimana va per completare una casa, Trieste sta erigendo una baracca destinata ad asilo infantile, la Sezione Cadore ha deciso di iniziare la costruzione di una casa da regalare, composta da due mini appartamenti completi di arredamento. Dal 7 agosto al 12 settembre da segnalare che abbiamo attivato anche un cantiere bis a Savorgnano al Torre. E per finire, due soli numeri: con 7.855 giornate lavorative abbiamo rese abitabili 157 case.

Si ringraziano i "veci e bocia" ed i collaudatissimi amici degli stessi per il lavoro, la dedizione, la modestia, la semplicità con la quale hanno prestato la loro opera per questa esaltante iniziativa, ma il grazie loro lo hanno già ricevuto da quella vecchietta che li ha congedati con "oh benedetti!!!" e anche da quella giovinetta che, piangendo e senza ritegno, li ha salutati con "ora che ve ne andate, noi rimaniamo soli..."

Due generazioni, due modi di ringraziare che rimarranno per sempre nella memoria dei volontari come una favola... una commovente favola". ●





Un lungo viaggio chiamato Volontariato

DISCORSO DI SALUTO DEL PAST PRESIDENT DANTE SORAVITO DE FRANCESCHI

Stará Halič, 25 Aprile 2026



Un cordiale e rispettoso saluto a tutti i presenti, che ringrazio per la loro partecipazione. Ed in particolare:

- al signor ambasciatore, dott. Gianclemente De Felice, che, pur gravato da molteplici e pressanti impegni istituzionali, ha voluto essere presente a questo significativo tra-

guardo, onorandoci della sua partecipazione e a lui va il nostro più sentito e deferente ringraziamento;

- a mons. Daniele Libanori, presidente dell'Opera di Gesù Sommo Sacerdote, legata alla comunità Famiglia di Maria, giunto appositamente da Roma per condividere

con noi questo momento di particolare rilevanza, accompagnato dal vicepresidente padre Martin Barta;

- a Graziano Cancian, presidente della Sezione Ana Danubiana;

- al caro Alessandro Zazzeron, presidente della Sezione Ana Slovacchia, al quale





ci lega una profonda riconoscenza per il sostegno costante e prezioso offertoci nel corso di questi dieci anni;

- al presidente della Sezione Ana di Udine, Mauro Ermacora;

- al coordinatore della Protezione civile della Sezione Ana di Udine, col. Luigi Ziani;
- ai reverendi Padri e alle gentilissime Sorelle;

- agli amici, ai volontari, a Franco Driussi che ha saputo coinvolgere e spronare questa nostra bella compagine per raggiungere degli ottimi risultati che rimarranno indelebili nelle nostre menti e a tutti i membri della comunità qui convenuti.

Oggi non celebriamo soltanto la conclusione dei molteplici lavori fatti in questa e per questa comunità. Celebriamo dieci anni di

cammino condiviso. Dieci anni fatti di viaggi lunghi, di fatica, di mani segnate dal lavoro... ma soprattutto di incontri, di sorrisi, di fiducia e di amicizia vera.

Quando siamo arrivati qui la prima volta, portavamo con noi attrezzi, competenze e tanta buona volontà. Pensavamo di venire per costruire qualcosa di concreto. In realtà, nel tempo, abbiamo capito che ciò che abbiamo costruito insieme è molto più grande di qualsiasi edificio. Abbiamo costruito relazioni. Abbiamo costruito rispetto reciproco. Abbiamo costruito un legame che supera i confini e le lingue. Il mio primo pensiero di gratitudine va ai volontari che si sono prodigati in questi dieci anni. Senza il loro impegno costante, il loro spirito di sacrificio e la loro grande disponibilità, nulla

sarebbe stato possibile. Hanno donato tempo, energie preziose, ferie e riposo. Questo è il vero senso del volontariato: donare senza aspettarsi nulla in cambio. Un grazie va alla comunità, che negli anni ci ha aperto le braccia non come semplici ospiti, ma come amici, come persone attese e accolte con un calore che lascia un segno indelebile. Un pensiero colmo di riconoscenza va alle Sorelle, che con la loro premura instancabile e la loro delicatezza d'animo ci hanno fatto sentire avvolti da una cura autentica, quella che nasce solo da chi sa donarsi con generosità sincera.

Ritengo doveroso esprimere la nostra più profonda gratitudine ai reverendissimi Padri per il supporto costante e attento che ci hanno riservato. In particolare, desidero





sottolineare il contributo di padre František, la cui presenza discreta ma continua, unita a una rara disponibilità e a un autentico spirito di servizio, ha avuto un ruolo fondamentale nel superamento delle difficoltà e nel garantirci, in ogni circostanza, il sostegno e le risorse necessarie. Una menzione di cuore va al diacono Marek, instancabile lavoratore, che con la sua presenza e il suo esempio ci ha saputo infondere l'energia e la determinazione necessarie per proseguire con rinnovato slancio.

In questo contesto desidero ricordare anche Lucia, la direttrice della casa di riposo, che ci ha lasciati prematuramente e che oggi ci sorride dal cielo. Nonostante non parlasse la nostra lingua, la sua solarità, il suo sguardo dolce e il suo sorriso bastavano a comunicarci tutta la sua gratitudine per il nostro operato. Permettetemi di rivolgere un ringraziamento al Sindaco di Stará Halič, per la fiducia, la vicinanza e la collaborazione che in questi anni non sono mai venute meno.

La cittadinanza onoraria conferita ad alcuni di noi è un onore immenso, un dono che custodisco nel cuore con profonda emozione. È un segno che va oltre il gesto formale: è il simbolo di un legame vero, di una storia condivisa, di un'appartenenza che ci rende orgogliosi e grati. Ma sento che questo riconoscimento appartiene a tutti noi: a ogni volontario che, sotto il sole o sotto la pioggia, ha donato il proprio tempo con dedizione, rispetto e un senso di servizio che commuove. È grazie al loro impegno silenzioso e instancabile che questo cammino ha preso forma, diventando qualcosa di più grande di ciascuno di noi.

Desidero infine, ma con particolare e sentita riconoscenza, rivolgere il nostro ringraziamento alla Sezione degli alpini di Udine per il contributo costante e il sostegno sincero che, anno dopo anno, non ha mai fatto mancare alla nostra realtà, accompagnandoci con vicinanza, supporto e stimolo lungo

questi dieci anni di servizio volontario reso a questa comunità. Consentitemi pertanto di esprimere il mio ringraziamento per la gradita presenza al presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora, e al coordinatore della Protezione civile della Sezione, colonnello Luigi Ziani, unitamente ai loro accompagnatori.

Oggi chiudiamo un ciclo di lavori. È vero. Ma non chiudiamo un legame.

Il volontariato non è un progetto con una scadenza. È una scelta. È uno stile di vita. È dire: "Noi ci siamo". Anche quando costa fatica. Anche quando richiede sacrificio. È la volontà di esserci quando c'è bisogno, di tendere una mano, di mettere le proprie capacità al servizio degli altri.

Come già presidente della Sezione Ana di Udine, posso dire con orgoglio che continueremo a coltivare questo spirito. Saremo pronti a partecipare, a collaborare, a dare il nostro contributo ogni volta che ci sarà l'opportunità di costruire qualcosa di utile e di bello insieme. Perché, come ho già detto, ciò che ci unisce non è solo il lavoro svolto, ma i valori che condividiamo: solidarietà, rispetto, amicizia e senso di comunità. Tutto questo viene raccolto in una semplice ma significativa espressione: alpinità.

In questi anni abbiamo imparato che ogni fatica condivisa diventa più leggera, che ogni muro tirato su insieme è molto più che di mattoni, che ogni sorriso ricevuto vale più di qualsiasi applauso.

Essere volontari significa credere che il mondo possa essere un po' migliore e trasformare questa speranza in impegno concreto, donando tempo, capacità e cuore per il bene degli altri, affinché quel mondo migliore diventi realtà.

E allora sì, la vita premia chi scende in campo: non con medaglie o riconoscimenti, ma con qualcosa di molto più grande. Con la gioia silenziosa di aver fatto la differenza. Con la certezza di aver amato attraverso i fatti. Con la consapevolezza che, mentre

aiutavamo, siamo cresciuti anche noi.

Concludo con un pensiero simbolico.

In questi dieci anni abbiamo posato mattoni, sistemato tetti, costruito strutture e tanto altro. Ogni volta, per rendere solido un edificio, la cosa più importante è stata la base, le fondamenta. Ecco, le fondamenta di questi dieci anni non sono state il cemento. Sono state le persone. Se un giorno le strutture cambieranno, se i muri verranno rinnovati, ciò che resterà saranno le relazioni costruite. Quelle non si consumano. Non si crepano. Non crollano.

Noi torneremo a casa con la soddisfazione del lavoro compiuto. Ma soprattutto torneremo con qualcosa di molto più prezioso: la certezza che quando uomini e donne scelgono di aiutarsi, si costruisce qualcosa che dura nel tempo.

Se il nostro intervento di volontariato a Stará Halič, protrattosi per oltre dieci anni, è stato possibile, lo dobbiamo anche alla generosità e alla vicinanza di quanti hanno creduto nel progetto e lo hanno sostenuto in diverse forme. A tutti loro desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine. Un sentito ringraziamento va all'Associazione Nazionale Alpini Sezione Slovaccchia e ai Gruppi di Buja, Cervignano del Friuli, Colloredo di Prato, Magnano in Riviera, Majano, Moruzzo, Osoppo, Pozzuolo del Friuli, Reana del Rojale, Sammardenchia, San Daniele del Friuli, Terenzano-Cargnacco, Udine-Centro, Virco e Zugliano.

Il nostro grazie va inoltre agli enti e alle associazioni che hanno contribuito alla realizzazione delle attività: Alta Qualità Artigiana - F.lli Soncin, Associazione San Vincenzo de Paoli - Sezione di Tarcento, Azienda Agricola Ennio Sgiarovello, PrimaCassa Credito Cooperativo FVG, Comitato di Solidarietà di Osoppo, Ditta Sordo, Fantoni SpA, Linea De Simon, Pro Loco Moruzzo, Vecchio Panificio F.lli Soncin, Vivi Stolvizza e ai numerosi privati che hanno preferito rimanere anonimi. A tutti, il nostro più profondo e riconoscente grazie e grazie per tutto quello che, insieme, sapremo ancora costruire. ●

Un dono durato dieci anni

Ci sono esperienze che non si comprendono pienamente mentre si vivono, ma che rivelano il loro significato solo con il passare del tempo. Dieci anni dopo, guardando al cammino compiuto in Slovacchia, ciò che inizialmente poteva sembrare una semplice occasione si svela come un dono inatteso, guidato da un filo invisibile che ha unito persone, luoghi e volontà. È in questa prospettiva che si inserisce l'esperienza vissuta in Slovacchia, alla quale Dante Soravito de Franceschi ha dedicato una sentita riflessione nel suo intervento del 25 aprile nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Stará Halič, sottolineando il valore del nostro impegno volontario.

Tutto ebbe inizio nella primavera del 2017 quando Dante, allora presidente della Sezione Ana di Udine, insieme a quattro volontari e al sottoscritto, si recò a Stará Halič per incontrare madre Agnes, su invito di padre Paul, fondatore dell'associazione "Famiglia di Maria". Quel primo incontro segnò l'inizio di un cammino che si sarebbe rivelato lungo, impegnativo e profondamente significativo, al servizio della comunità locale e dell'associazione guidata da padre Paul. Negli anni successivi si sono susseguiti numerosi interventi, che hanno visto il coinvolgimento di decine di volontari:

- **aprile 2017:** viaggio di ricognizione e organizzazione a Stará Halič con sei volontari;
- **autunno 2017:** realizzazione dei muri interni del Centro anziani San Giorgio;
- **primavera e autunno 2018:** completamen-

to delle opere murarie interne, tinteggiatura del Centro anziani e avvio della costruzione dell'ambulatorio medico;

- **primavera e autunno 2019:** realizzazione dei muri dell'ambulatorio, sistemazione del giardino e prosecuzione dei lavori nell'ambulatorio;

- **primavera e autunno 2020:** sospensione delle attività primaverili a causa della pandemia e ripresa dei lavori in settembre con il completamento dell'ambulatorio e la sistemazione terreno adiacente la Casa degli Alpini;

- **primavera e autunno 2021:** sospensione delle attività primaverili a causa della pandemia e ripresa dei lavori in agosto con la costruzione di un locale di servizio e avvio del parcheggio del Centro anziani;

- **primavera e autunno 2022:** realizzazione del percorso attorno alla chiesa e completamento del parcheggio, oltre ai lavori della Casa degli Alpini;

- **primavera e autunno 2023:** ampliamento della Casa degli Alpini, lavori di isolamento termico e preparazione per l'inaugurazione;

- **primavera e autunno 2024:** lavori preliminari per un nuovo edificio, interventi nella erigenda Villa Maria e visita alla Nunziatura di Bratislava;

- **primavera e autunno 2025:** lavori a Villa Elisabetta e avvio di Villa Lucia;

- **aprile 2026:** completamento esterno di Villa Lucia, benedizione delle Ville Maria ed Elisabetta e cerimonia conclusiva per i dieci anni di attività. Nel complesso sono

stati aperti 17 cantieri, per un totale di oltre 13.000 ore di lavoro, ai quali si aggiungono due viaggi dedicati al trasporto di beni destinati al sostegno dei più bisognosi. I volontari hanno inoltre percorso complessivamente oltre 35.000 chilometri. Un'opera così articolata è stata resa possibile grazie all'impegno e alla dedizione di Dante Soravito de Franceschi, di Alessandro Zazzeron, presidente della Sezione Slovacchia, dell'attuale presidente della Sezione Ana di Udine Mauro Ermacora e di tutti i volontari coinvolti: Anselmo, Antonio, Costantin, Ezio, Ernestino, Ermes, Franco F., Flaviano, Giovanni, Lorenzo, Livio, Luigino, Michelangelo, Maurizio, Marcello, Mauro, Michele U., Michele B., Roberto P., Roberto B., Sergio, Tiziano, Umberto e Valter, qui citati in ordine alfabetico, perché ciascuno ha contribuito secondo le proprie possibilità.

Durante la cerimonia conclusiva ho avuto modo di sottolineare come, rileggendo questi dieci anni, emerga con chiarezza un filo conduttore che va oltre la semplice coincidenza. Dall'incontro iniziale con padre Paul alle difficoltà incontrate lungo il percorso, più volte abbiamo percepito una presenza provvidenziale che ha sostenuto e protetto il nostro operato, anche nei momenti più complessi. Un sentito ringraziamento va infine alle sorelle della Famiglia di Maria, per la loro autentica e calorosa ospitalità, e ai sacerdoti che ci hanno accompagnato e accolto all'interno della loro comunità, facendoci sentire parte di una famiglia. ●







48° Campionato nazionale di sci alpinismo

Sella Nevea, 22 Marzo 2026

Sulle nevi del monte Canin a Sella Nevea, dove storia e sport l'hanno sempre fatta da padroni, si è svolto il 48° Campionato nazionale di sci alpinismo. La nostra Sezione per la prima volta ha avuto l'onore e l'òner di organizzare l'evento che ha visto protagonisti 222 atleti tra alpini e aggregati. 111 coppie che si sono sfidate su un percorso tecnicamente impegnativo ma altrettanto stimolante con quasi 1000 metri di dislivello, preparato dalla società Asd Team Sky Friùl, associazione con la quale la nostra Sezione ha collaborato per questa importante gara.

Commenti molto positivi si sono ricevuti da parte degli atleti che hanno apprezzato il percorso, ma anche dai dirigenti nazionali dell'Ana come il vicepresidente Gian Piero Maggioni presente ai blocchi di partenza in quota. Vincitori di questa edizione: Mirko Penosa e Emiliano Mazzarini della Sezione di Trento, seconda la coppia della Sezione di Bergamo composta da Zamboni - Armati, al terzo posto nuovamente la Sezione di Trento con Panizza - Campestrini. Tre invece le coppie di atleti nostrani, Pizzuti - Zoratti (23°), Romano - Avon (43°) e Bisaro - Zomero (61°).

Oltre al successo sportivo si è riscontrata un'ottima collaborazione dalle tre amministrazioni comunali coinvolte: Chiusaforte (sede di gara), Tarvisio e Resia. Anche i Gruppi alpini arrivati da tutta la nostra Sezione, hanno dato vita a un'eccellente macchina organizzativa. Un grazie va sicuramente a tutti i volontari, alpini e non, che hanno reso possibile l'evento, lavorando fianco a fianco come in una famiglia pur essendo, per molti di loro, la prima volta che si incontravano: un lavoro di squadra che rende viva e forte la parola ALPINITÀ! ●



Cerimonia d'inaugurazione a Tarvisio



Deposizione serto floreani sul monumento ai Caduti



Discorsi ufficiali durante la cerimonia inaugurale



La cerimonia inaugurale



La logistica



I volontari della squadra sanitaria



Le premiazioni



Un momento delle premiazioni



La Fanfara sezionale suona anche sotto zero



Gian Piero Maggioni, responsabile Commissione sport Ana naz.



Rancio ottimo e abbondante

La 24Ore di Buttrio

EVENTO SPORTIVO SOLIDALE

Buttrio, 6/7 Giugno 2026

Anche quest'anno la nostra Sezione ha partecipato alla 21^a edizione dell'evento sportivo solidale organizzato dal Gruppo di Buttrio, assieme al Asd Podismo Buttrio, con una squadra di sei concorrenti posizionandosi 26^a sulle 42 in gara.

Il ricavato di questa manifestazione viene

donato, in accordo con i dirigenti sanitari, al Distretto sanitario di Cividale, con l'obiettivo di sostenere concretamente le attività di riabilitazione e fisioterapia del territorio. L'iniziativa prevede la fornitura di innovative strumentazioni dedicate alla riabilitazione motoria e fisioterapia, pensate per

supportare il lavoro degli operatori sanitari e migliorare la qualità dei servizi offerti ai pazienti.

In 21 edizioni della 24Ore sono state donate apparecchiature e mezzi per un totale di 320.000 Euro. ●



IL FUTURO DELLA TRADIZIONE



MODESTO
A S C E N S O R I

a Udine e Artegia
0432 785753
modestoascensori.it

4^a edizione Alpijadi estive

CARNIA PROTAGONISTA

Carnia, 2/5 Luglio 2026



Il Friuli VG nuovamente in prima linea per l'evento sportivo clou dell'Ana, dal 2 al 5 luglio si è svolta 4^a edizione delle Alpijadi. Nelle verdi terre della Carnia, tra Arta Terme, Paluzza e Tolmezzo si sono tenute le tre principali gare che solitamente si svolgono singolarmente nei rispettivi dei Campionati Nazionali Ana. Staffetta a coppie: corsa tra i sentieri del bosco di Terzo di Tolmezzo. Venerdì 2 luglio ha visto un eccellente risultato delle tre coppie della Sezione di Udine con un 6° (Mauro Zoratti - Riccardo Pizzuti), 36° (Riccardo Sizzo - Leonardo Zomero) e 85° (Enzo Cossaro - Angelo Barbano) posto su 92 concorrenti nel percorso lungo.

Marcia di regolarità: con partenza sabato 3 luglio a Paluzza. La splendida camminata tra i sentieri delle portatrici carniche e le trincee

del Pal Piccolo ha impegnato i nostri atleti nel rispetto rigoroso delle medie di percorrenza che questa disciplina impone. Anche in questa gara le tre squadre della nostra Sezione si sono ben distinte con il 31° (Elena Miola - Fabio Romano - Leonardo Zomero), 55° (Fabio Bravo - Marco Cofini - Mauro Zoratti) e 122° (Silvio Petris - Stefano Scavaretti - Enrico Ventulini) posto su 135 squadre alpine. Corsa in montagna individuale: infine la regina delle Alpijadi. Con un numero davvero importante di atleti, 500 alla partenza dalla piazza di Arta Terme, fulcro principale della manifestazione si sono inseguiti sugli 11,5 km del percorso lungo e 7,5 km di quello corto. Ottima prestazione per i podisti della Sezione dove troviamo 45° Luca Zucchiatti e prima donna assoluta e 46^a

nella classifica generale Serena Natolini, a seguire 122° Davide Avon, 147° Marco Infanti, 167° Alessandro Piuksi e 197° a Chiara Delle Vedove. Tra gli aggregati 53° il giovane Kristian Cavalli. Un plauso alla Sezione Carnica per aver organizzato e portato nella nostra regione la 4^a Alpijadi estiva e con essa 50 Sezioni da tutta Italia, tra le quali quella di Bergamo, della Valtellina e di Trento che si aggiudicano il podio della classifica finale di tutte le discipline. Un lungo fine settimana all'insegna dello sport alpino ma ovviamente non solo, le numerose cerimonie dall'apertura alla chiusura hanno reso onore alla storia della terra carnica, dalle portatrici carniche ai Caduti delle guerre rendendo questo evento un esempio di valori alpini.

Viva gli alpini e viva lo sport alpino. ●





90° del Gruppo di Talmassons



Per ricordare ed onorare il 90° anniversario di fondazione, gli alpini di Talmassons hanno dato vita a diverse manifestazioni, che si sono concluse con le cerimonie di domenica 31 maggio. In queste occasioni è naturale andare col pensiero a quel lontano periodo per conoscere come gli alpini in congedo vollero formare anche nel nostro paese un Gruppo, come già accaduto in località vicine: ben scarse però sono le testimonianze trovate. La prima notizia certa della sua costituzione è del novembre 1936, con la scelta di intitolarlo alla medaglia d'oro al valor militare Ferdinando Urli.

Da allora sono stati alla guida i capigruppo Italo Turello, Gelmo Zanello, Armando Ciani, Guido Cian con l'onorario Giuseppe Dri e attualmente Beppino Dri. Per ricordare i cinque capigruppo andati avanti, nel pomeriggio di venerdì una rappresentanza di alpini, assieme al sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, e ai famigliari, si è recata in

cimitero per deporre sulle loro tombe degli omaggi floreali.

Il pensiero scorre anche sulle innumerevoli attività svolte in tutti questi anni, attività che caratterizzano la nostra Associazione, in cui il volontariato, la raccolta per finalità benefiche e la collaborazione con il Comune, la Parrocchia e le altre realtà del territorio stanno sempre accanto alla commemorazione delle ricorrenze della storia, con il proposito di mantenere e trasmettere i nostri valori. E proprio parlando dei momenti trascorsi più impegnativi c'è spesso qualcuno che esce con la frase: "Ma ti ricordi l'Adunata di Udine del '96?". In effetti allora venne allestita e gestita, in accordo con la Sezione, una struttura per il ristoro in piazza I Maggio: possiamo ben dire che il cuore di Talmassons, per tre indimenticabili giorni, si era trasferito a Udine, dal momento che diedero il loro contributo instancabile quasi 200 persone, tra soci e simpatizzanti,

fra cui molte signore. Va detto che anche per l'Adunata di Udine del 2023 collaborarono molti nostri soci.

I ragazzi della scuola secondaria e la mostra "Tracce alpine"

Per festeggiare il Novantesimo, una delle prime proposte era stata quella di coinvolgere gli alunni delle scuole, con lo scopo di far loro conoscere il mondo degli alpini. Dopo gli incontri nell'aula magna, dove era stato portato anche materiale storico, le semplici spiegazioni e i filmati hanno sicuramente destato interesse, per cui era stato indetto un piccolo concorso per stimolare la fantasia dei ragazzi i quali, singolarmente o in piccoli gruppi, hanno realizzato dei disegni aventi come contenuto di base gli alpini, creando magari un collegamento con il nostro paese. Fra questi sono stati scelti da una commissione tre lavori, premiati a pari merito dal sindaco: essi sono stati poi elaborati da un tecnico grafico per la composizione della locandina del Novantesimo. Fondamentale la collaborazione con l'amministrazione comunale, in particolare con la dottoressa Giada Ponte, come pure l'aiuto prestato dal consigliere regionale Gianni Ciani. Tutti i disegni dei ragazzi hanno poi arricchito la mostra denominata "Tracce alpine", allestita con foto e documenti che illustravano i 90 anni del Gruppo e contenente alcune divise e molti reperti ed oggetti tipici della vita militare degli alpini. La mostra è stata visitata anche dai bambini delle scuole elementari, che non si limitavano a guardare silenziosi ma che ponevano delle domande che dimostravano la loro curiosità





ed interesse, soprattutto verso quegli oggetti così sconosciuti dei soldati.

Il concerto

È una bella tradizione precedere la celebrazione di un decennale con un concerto corale, tanto più se c'è un coro in famiglia, per cui nella serata di sabato si è tenuto il concerto nella chiesa parrocchiale, al quale hanno partecipato, accanto al Coro Ana Talmassons ospitante, il Coro alpino "Monte Nero" di Cividale del Friuli e un quintetto strumentale, il "Sanlurinzbrass", formato da quattro ottoni e organo. Le tre compagini musicali, dirette rispettivamente dai maestri Sebastiano Burelli, Davide Giacuzzo e Francesco Fasso hanno offerto al numeroso pubblico presente un repertorio ampio, dove i canti alpini hanno avuto giustamente maggior spazio. Gli applausi molto calorosi che hanno accompagnato ogni brano hanno dimostrato il sincero apprezzamento di tutti, e questo ha sicuramente gratificato gli esecutori. Nei brevi cenni di saluto, il capogruppo e presidente del Coro di casa ha ringraziato tutti i partecipanti e in particolare l'amministrazione comunale e la parrocchia, ricordando con grande rimpianto il parroco don Carlos, prematuramente scomparso alcuni mesi or sono, che aveva accolto e sostenuto con animo gioioso questo Novantesimo. Il sindaco Pitton ha messo in evidenza come la presenza degli alpini nell'ambito territoriale rappresenti un riferimento per tutti, con l'augurio di proseguire l'attività

con la consueta passione e dedizione. I canti finali a cori riuniti, i tradizionali "Benia", "Signore delle cime" e "Trentatré" hanno concluso in modo festoso questo applauditissimo concerto.

Le cerimonie

La domenica mattina, prima di dare corso alla manifestazione, è stato reso omaggio a Rinaldo Paravan, già presidente della Sezione di Udine, con una breve cerimonia al cimitero di Flumignano, alla presenza del sindaco ed amministratori, del presidente sezionale Mauro Ermacora e di rappresentanze di alpini e altre associazioni con le rispettive insegne.

Dall'ammassamento presso la sede è partito il corteo con in testa la Banda "Rossini" di Castions di Strada, il vessillo sezionale con numerosi gagliardetti e le insegne delle altre associazioni, per giungere presso il monumento ai Caduti per l'alzabandiera. A ben guardare, tale tragitto è lungo sì e no 200 metri, ma nessuno si è lamentato per la sua brevità. Ma in questo modo la Banda ha avuto poco spazio per esprimersi! Ha potuto ben rimediare alla fine, intrattenendo i partecipanti mentre prendevano posto per il ristoro nel capannone allestito nei pressi della chiesa. Se il percorso appena descritto era breve, brevissimo è stato quello dal monumento alla chiesa.

La Messa è stata celebrata da don Albino D'Orlando, che con il suo tratto comunicativo semplice e diretto ha fatto sentire

l'assemblea come una grande famiglia partecipe della cerimonia religiosa. Il Coro Ana Talmassons ha accompagnato la liturgia con i canti dell'ordinario della Messa e diversi brani in friulano. La "Preghiera dell'alpino" ben scandita ha sicuramente fatto pensare al nostro passato ma, pur scritta negli anni Trenta, porta ancora un messaggio attuale, pienamente valido in questi tempi tormentati.

La parte conclusiva della manifestazione si è svolta di nuovo al monumento ai Caduti, ove la presentatrice ha illustrato brevemente i 90 anni di vita del Gruppo, con un accenno al cinquantenario del terremoto del Friuli. Sono quindi seguiti gli interventi del capogruppo, del sindaco Pitton e del presidente sezionale Ermacora. Dopo i cenni di saluto, unanime è stato il ricordo e ringraziamento ai tanti alpini del Gruppo che lo hanno fondato, fatto crescere e che non sono più tra noi; parimenti è stato rivolto agli alpini di oggi uno stimolo ed augurio a proseguire nell'opera intrapresa.

È nostra consuetudine, in occasione di ogni decennale, porgere un piccolo riconoscimento agli alpini che in questo ultimo periodo hanno raggiunto i cinquanta anni di vita alpina. Ad una decina di iscritti è stato consegnato dalle autorità presenti una pergamena con parole di ringraziamento ed affetto.

Al termine sono stati resi gli Onori ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro e il "silenzio" suonato dal trombettiere. Per commemorare tutti i soldati di Talmassons che durante le due guerre mondiali hanno dato la vita per la Patria, i cui nomi sono impressi nel marmo del monumento, e per tutti coloro che hanno prestato e prestano il loro servizio, don Albino ha recitato la "Preghiera del soldato".

Significativa conclusione di una manifestazione che, pur nello spirito gioioso e di amicizia che si genera nell'incontro tra tanti partecipanti, ha portato ciascuno a rivolgere un pensiero riverente e grato a chi ha combattuto e sofferto, a costo anche della propria vita. ●





Memoria, musica e narrazione

LA NOSTRA FANFARA SEZIONALE RICORDA IL TERREMOTO DEL 1976



"Il Friuli ringrazia e non dimentica". Il moto comparso all'indomani del devastante terremoto del 1976 prende vita sotto forma di musica, parole ed immagini d'epoca, per ricordare il dramma e la resilienza del popolo friulano. Lo fa anche per opera della fanfara alpina sezionale che, in prossimità della ricorrenza del 50° anniversario dell'evento, propone una serie di spettacoli intitolati come la frase che, tra ricordo e gratitudine, campeggiava sulle macerie dei muri terremotati.

Domenica 19 aprile pomeriggio il salone consiliare del municipio di Venzone ha ospitato il primo appuntamento, si è prosegui-

to venerdì 29 maggio a Tarcento nella sala Margherita e sabato 20 giugno a Magnano in Riviera, in piazza Urli, in contemporanea al Raduno alpini Triveneto. La formazione diretta dal maestro Giorgio Cannistrà propone un percorso di sette brani musicali appositamente composti, intervallati da letture inedite stilate dal vicedirettore de "la Vita Cattolica", Giovanni Lesa. Il coordinamento multimediale è curato da Fausto Covazzi per la presenza di video e immagini che accompagnano la narrazione.

"Per questo spettacolo è stato condotto un approfondito lavoro di ricerca sia storico che di immagini d'epoca" racconta la presi-

dente del sodalizio Agnese Micco "Ciò che ci sta maggiormente a cuore è far emergere anche tutto ciò che si è generato nel dopo terremoto: le spinte di rinascita, la forza di volontà, gli enti e istituzioni che sono sorte, nonché i legami di amicizia coi tanti volontari che restano ancora saldi". A nome della fanfara ringrazia la Sezione alpini per aver concesso l'utilizzo del proprio archivio fotografico con le immagini che immortalano tutti i cantieri Ana, il prezioso aiuto manuale degli alpini, nonché la nascita della Protezione civile fino agli attuali campi scuola Ana rivolti ai giovani.

Il complesso si è contraddistinto per la ricercatezza dei brani e la plasticità delle sue esibizioni, caratteristiche non banali per una formazione non professionista. "I brani" afferma il maestro Cannistrà "sono tutti originali per banda e concepiti anche per proseguire il percorso di crescita musicale intrapreso dalla fanfara già da anni. Sono numerose le percussioni impiegate usando anche effetti sonori particolari: considerare il brano che evoca il boato dei terribili attimi della scossa del 6 maggio".

Il progetto si avvale del sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia e del supporto di Anbima regionale, del Messaggero Veneto e de La Vita Cattolica, oltre al patrocinio dei comuni interessati.

Alla "prima" a Venzone si è respirato un clima di profonda attenzione e commozione. Il pubblico è stato catturato dalla voce narrante del conduttore Lesa che è riuscito a fare immergere i presenti nei ricordi tra video e musiche, partendo dal Friuli degli anni '60 e '70, con la sua identità e le sue leggende, tra le quali lo stesso "Orcolat". È stato rivissuto il dramma del sisma, vi è stato un omaggio alle vittime, per poi rivivere le giornate nelle "baracche" e la discussa e combattuta ricostruzione, fino a celebrare le amicizie esitate e le associazioni che allora hanno preso vita. Si sono ricordati i numerosi alpini e volontari, accorsi da tutta Italia che, tuttora, sono ancora sempre pronti e disponibili a intervenire in tutta Italia e all'estero in soccorso alle popolazioni che soffrono. ●



Dalla Val d'Arzino al monte Pasubio e Bernadia

Che i canti di montagna fossero una peculiarità per il coro Picozza è assodato fin dalla sua nascita ma portare gli stessi canti sulle montagne è qualcosa in più che dà un maggiore significato alle parole che li compongono. Cantare su una cima dopo averla raggiunta è appagante, come lo è la visione del panorama a valle, al mattino con un cielo terso.

Ad Anduins, comune di Vito d'Asio, lo scorso che si può vedere dalla chiesetta della Madonna della Neve è indescrivibile. Quel mattino che ci siamo stati, guardando giù verso valle si vedeva la serpentina del fiume Tagliamento scendere a fianco del Monte di Muris per insinuarsi nella stretta di Pinzano e poi allargarsi costeggiando Villuzza, Anedis, Villanova, Carpacco da un lato e Pinzano, Valeriano e Spilimbergo dall'altro e via via oltre il ponte di Dignano. Alzando leggermente lo sguardo in fondo alla serpentina brillava all'orizzonte l'acqua del mare: probabilmente laggiù è Lignano. Il nostro coro Picozza è stato invitato dal parroco di Anduins, per accompagnare la Messa nella ricorrenza della Madonna della Neve. È il 3 agosto, ricorrenza di un pellegrinaggio sentito nella zona, infatti salendo da Cornino si incrociano diverse persone che si stanno dirigendo verso la chiesetta: arrivati sul posto è già pieno di pellegrini nonostante il tempo minacci pioggia. Per fortuna o grazia divina, poco prima della Messa il cielo si apre e ci offre un panorama suggestivo e la possibilità di assistere alla celebrazione dall'esterno della seppur bella chiesetta ma non abbastanza capiente per tutti. Il giovane parroco nell'omelia ringrazia la Madonna della Neve alla quale confessa di essersi rivolto pure lui in passato per avere conforto. Incontriamo un pellegrino che apprezza particolarmente la nostra prestazione e così decide di aggregarsi al nostro Coro. Abbiamo accompagnato la Messa coi canti liturgici e nostri canti come "Ai preat la bieie stele" e "Signore delle Cime".

Il 6 settembre, il coro Picozza è sul monte Pasubio: siamo in provincia di Vicenza, zona Schio. Raggiungere questa vetta è emozionante sia per quanto è impervio l'ultimo tratto di strada, sia per il significato che hanno questi luoghi, teatro di sofferenza e morte di nostri soldati durante la Grande Guerra. Salendo coi quattro furgoni noleggiati, arriviamo al tratto in cui è consentito transitare solo con il permesso

rilasciato dal Comune, perché la strada si restringe, è sterrata ed impegnativa per i numerosi tornanti. Salendo lentamente si incontrano numerosi pellegrini che a piedi stanno raggiungendo la chiesetta di Santa Maria sul Pasubio. Ad un certo punto, lateralmente, si apre la visuale sullo strapiombo di una profonda vallata ed in alto, alla nostra destra, si vede il "dente austriaco", mentre davanti a noi, svetta il "dente italiano". Questi i nomi che sono stati dati alle cime delle montagne teatro delle feroci battaglie tra italiani e austro-ungarici. Il confine allora passava da lì. La strada da noi percorsa era esposta agli attacchi nemici e per questo, dalla parte italiana, fu scavato nella roccia il "percorso delle 52 gallerie", una strada alternativa e protetta per permettere di far giungere in vetta i viveri e le munizioni. Giunti nel piazzale della chiesa, rifocillati, fatte alcune prove corali e accordati col parroco sulle modalità di svolgimento della cerimonia, dopo l'alzabandiera e la deposizione delle corone ai cippi commemorativi, sono intervenuti i rappresentanti della Sezione alpini di Vicenza, dei comuni limitrofi ospitanti e dei rappresentanti della Regione: è stato evocato il valore di quei ragazzi che si sono sacrificati nel rispetto per il proprio dovere. È intervenuto anche il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero, che ha ribadito che i giovani hanno bisogno di una guida seria e sicura e dell'estremo bisogno del rispetto delle regole, valori che, con la sospensione della leva, scarseggiano nell'educazione e nella società odierna. La Messa che il nostro Coro ha accompagnato è stata introdotta dal brano "Ai preat la bieie stele" come canto friulano, per proseguire con canti liturgici e alpini tra cui "Mari lassù", "Ave Maria" e "Signore delle Cime" scritte da Bepi De Marzi, in omaggio all'autore nativo di queste terre.

Diversi i vessilli delle Sezioni alpini e numerosi i gagliardetti presenti, tra i quali anche quello del Gruppo di Carpacco portato dal nostro capogruppo. Al termine della celebrazione, il corteo dei pellegrini si è incamminato al seguito del parroco per la deposizione delle corone di alloro ai cippi in cima al "dente italiano" e al "dente austriaco". Qui arrivati, lo spettacolo che si è presentato ci ha premiato della fatica della camminata. La giornata era leggermente fredda ma serena e ha permesso di vedere un panorama emozionante che si estendeva all'orizzonte fino alla laguna di

Venezia, mentre in primo piano si poteva ammirare l'altopiano di Asiago.

Questo sul monte Pasubio è stato un ritorno per il nostro coro in quanto, dopo l'esibizione dello scorso anno, hanno ritenuto di richiamarci in occasione della celebrazione solenne alla presenza del Labaro nazionale dell'Ana.

La settimana successiva siamo stati invitati dalla Sezione alpini di Udine sul monte Bernadia per accompagnare la Messa in occasione della cerimonia annuale a ricordo dei Caduti della Julia. La località che ospita il Monumento Faro, offre anch'essa uno scorcio molto suggestivo ed un panorama che si apre sulla pianura friulana e si estende fino a distinguere in lontananza il Monte di Muris. La giornata non era limpida ma il tempo ha permesso lo svolgimento della cerimonia all'aperto sulla gradinata del monumento. Alla presenza del picchetto armato e della fanfara della Brigata alpina Julia, si è aperta la cerimonia con l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro in onore dei Caduti. Ospiti di questa commemorazione, le delegazioni dell'Associazione soldati e combattenti austriaci "Rollerschützen" di Unterforring che, coi loro pesanti fucili, hanno esploso dei colpi a salve come gesto simbolico di amicizia e fratellanza. Con il coro abbiamo introdotto la Messa alle note di "Ai preat la bieie stele" a rafforzare il bisogno di fratellanza e come auspicio perché possano cessare i conflitti in atto nel mondo. Non è mancato durante la Messa il canto di "Il Signore delle cime" e "Ave Maria", brani a cui siamo molto legati come coro alpino. Cantare in questi luoghi è emozionante perché ci avvicina al ricordo delle parole descritte nei brani che interpretiamo e contemporaneamente ci fa toccare con mano quello che hanno provato a suo tempo tutti i soldati che si sono sacrificati in questi luoghi. ●



Gemona 1976-2026 “Per non dimenticare”

MARCIA DI SOLIDARIETÀ



Tarcento, inizio della marcia



Cerimonia a Magnano in Riviera

Tutto è cominciato, come spesso accade tra penne nere, al tavolo di un'osteria di Lignano: era ottobre dello scorso anno, mancava poco a mezzogiorno, con un bicchiere in mano....

"Ieri sera ho visto il docufilm della nostra marcia in occasione dell'Adunata di Udine, l'incontro con i ragazzi delle scuole, la gente per strada, il ricordo dei Caduti presso i monumenti lungo il percorso, i muli, mi sono emozionato".

"Eh già, solo a parlarne fa lo stesso effetto pure a me".

"Ma perché non facciamo del nostro meglio anche per il Raduno di Gemona, con il ricordo della tragedia del terremoto?".

Ecco fatto, il dado era stato lanciato e non si è più fermato.

Alle 7.45 di venerdì 19 giugno c'è stato l'alza bandiera a Tarcento e poi, dopo una breve

cerimonia, l'inizio della marcia di solidarietà che ha toccato in due giorni alcuni dei comuni maggiormente colpiti dal sisma del 1976, concludendosi sabato sera a Gemona, cittadina che ha ospitato il Raduno triveneto degli alpini.

A Tarcento ci siamo presentati in quaranta, con i nostri inseparabili muli, tre, e la cavalletta che trainava un carro ambulanza della Prima Guerra mondiale. Quaranta penne nere della Bassa, ma lungo il percorso il numero di alpini è via via aumentato grazie all'apporto delle penne nere del luogo.

Tutto è iniziato alla sede del Gruppo alpini di Tarcento. Poi in piazza Mercato si è svolta la cerimonia ufficiale di inizio della marcia con le locuzioni delle autorità presenti, ovvero il Sindaco della località ospitante, quelli di Latisana e di Ronchis, il nostro Presidente sezionale e il rappresentante del Consiglio

regionale. Il percorso del venerdì ha fatto tappa a Magnano in Riviera, Arterga, Buja, Mels (un grazie particolare alla Pro loco) e sosta finale a Majano.

Il sabato la partenza da Majano ed a seguire il passaggio nelle località di Osoppo, Venzzone e Gemona. In ogni sosta, con i Gruppi alpini locali, abbiamo commemorato i Caduti presso i loro monumenti.

In ogni località va sottolineata l'accoglienza della cittadinanza, la presenza dei Sindaci e, naturalmente, l'appoggio dei Gruppi alpini del posto (Tarcento, Coja, Magnano in Riviera, Billerio, Arterga-Montenars, Buja, Colloredo di Monte Albano, Majano, Susans, Osoppo, Venzzone e Gemona) che si sono prodigati con aiuti di ogni genere, sia ristorando i marciatori che salvaguardando gli animali. Molto sentito il passaggio ad Arterga accompagnati dai bambini dell'asilo



Cerimonia ad Arterga



Cerimonia a Buja



Cerimonia a Majano

per cantare l'Inno d'Italia.

Venerdì a Buja, dopo una bella cerimonia presso il monumento posto accanto al municipio con la presenza di ben 4 vessilli, il convoglio si è fermato per il pranzo. Infatti, oltre ai vessilli della Sezione di Udine e di Venezia, sempre al nostro fianco, hanno partecipato alla cerimonia anche quelli di Trento e dell'Alto Adige.

La sera del venerdì gli alpini di Majano e Susans ci hanno ospitato nell'Hospitale di San Tommaso, una splendida costruzione del 1200 deliziosamente ristrutturata e conservata. Lì abbiamo cenato e dormito. Sabato invece gli alpini di Osoppo, dopo averci condotto per le vie cittadine, ci hanno offerto il pranzo nella loro sede e, sempre grazie ai buoni uffici delle penne nere locali, siamo stati ospitati per la notte nel Centro polisportivo. La sera del sabato si è conclusa a Borgo Taboga di Gemona, con una generosa pasta offerta dalla borgata. Emozionanti i due siti dove si sono concluse le due giornate di marcia. Il venerdì con l'arrivo presso il monumento alla memoria dei defunti del terremoto di Majano ed il sabato nella caserma Goi Pantanali, che è stata la chiusura ufficiale della marcia. Entrambi i luoghi sono molto significativi. Il primo perché è il luogo simbolo delle vittime a causa

del terremoto, sorto sulle fondamenta di un condominio interamente distrutto che ha causato 29 morti, il secondo è un simbolo per gli alpini, dove nel crollo di parte della caserma morirono 29 militari.

Proprio il monumento alle vittime del sisma di Majano è molto importante per il nostro "gruppo" e significativo sul perché tutti abbiano accettato con piacere e serietà la proposta di marciare verso Gemona. Sul quel sito tutti i nostri pensieri si sono rivolti al nostro socio Alvio (Gruppo di Lignano Sabbiadoro), liganese d'adozione ma nativo di queste terre, che nel crollo del condominio perse la giovane moglie e la figlia piccolissima. Visibile l'emozione anche dei tanti cittadini presenti durante il racconto.

La marcia ha voluto quindi ricordare il terremoto di 50 anni fa, abbracciare i valori e gli ideali del Raduno triveneto e, al contempo, raccogliere fondi a favore della onlus "Una mano per vivere".

Un cenno anche ai partecipanti alla marcia, oltre ai soliti soci, aggregati ed amici dei 7 Gruppi componenti l'unione temporanea degli "Alpini dei Gruppi del Basso Tagliamento" (Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo, Pertegada, Lignano Sabbiadoro per quanto riguarda la sponda friulana del basso corso

del fiume e San Michele al Tagliamento per quanto riguarda la sponda veneta), hanno marciato con noi pure alcuni soci (con gagliardetto) del Gruppo di Torsa e del Gruppo di Mira-Riviera del Brenta (Sezione di Venezia).

Un sentito ringraziamento va alle Sezioni di Udine e Venezia che ci sono sempre state vicine, rendendo ancora più speciale la nostra "due giorni".

Come si può ben capire il lavoro per organizzare un evento come quello raccontato non si riduce ai soli due giorni di marcia, ma comporta mesi di preparazione, confronti con i Gruppi alpini locali, con le amministrazioni comunali, i rappresentanti delle polizie municipali, delle pro loco e così via.

Un grazie particolare va a tutti quanti hanno aderito alla nostra richiesta d'aiuto sovvenzionando parte dei costi: all'Azienda agricola "Braida dei Perini" che ha fornito gli animali e supportato la marcia con la professionalità del suo titolare e di un addetto e all'Associazione culturale "Una fame dal Timent" che, oltre a darci la possibilità di utilizzare l'antico carro ambulanza, ci ha accompagnato con sette "furlanutis" nel tratto dalla sede del Gruppo di Venzone fino alla fine del percorso, rendendo magico il passaggio nelle vie della città murata. ●



Cerimonia a Mels



Cerimonia a Osoppo



La carretta ambulanza



Si passa per Osoppo



In marcia nonostante il caldo



Ci si riposa un po'



Si entra a Venzone



A Venzone



Le furlanutis



Arrivo alla Goi Pantanali



In attesa che la sfilata inizi



In sfilata



In sfilata



“Voci che ricordano, voci che uniscono”

TRE CORI, TRE GENERAZIONI, UN'UNICA MEMORIA

Ci sono serate che terminano con l'ultimo applauso e altre che continuano a risuonare dentro ancora oggi, perché riescono a intrecciare musica, memoria e comunità. Quella vissuta sabato 28 marzo nel Duomo di Martignacco appartiene certamente alla seconda categoria.

“Voci che ricordano, voci che uniscono” non è stato soltanto il titolo di un concerto. È stata la sintesi di un incontro autentico fra generazioni, esperienze e sensibilità diverse, accomunate dal desiderio di custodire la memoria e di consegnarla al futuro attraverso il canto. Davanti a un pubblico numeroso, composto da famiglie, insegnanti, rappresentanti delle istituzioni, alpini e cittadini del territorio, si sono incontrate tre realtà corali molto diverse tra loro: il Coro della scuola primaria di Moruzzo, il Coro Brigata Alpina Julia congedati e il coro femminile “Stelutis Alpinis” dell'associazione “Io sono figlia di Alpino”, al suo debutto pubblico.

Anche visivamente, l'immagine dei tre cori riuniti raccontava il senso della serata: il giallo indossato dai bambini, il rosso del Coro Brigata Alpina Julia congedati e il nero delle coriste di “Stelutis Alpinis”. Tre colori e tre generazioni che, incontrandosi, hanno dato forma a un'unica comunità.

La manifestazione si inseriva nel progetto “Voci e Memorie: percorsi corali di memoria tra canto, narrazione e identità”, finanziato dalla Regione FVG e promosso dai Comuni di Pagnacco, Martignacco, Moruzzo e Colloredo di Monte Albano insieme all'Istituto comprensivo di Pagnacco-Martignacco, con la collaborazione dei Gruppi alpini di Alnicco e Moruzzo e dell'Associazione “Io sono figlia di Alpino”. Il progetto è nato con l'obiettivo di avvicinare bambini e adulti ai temi della memoria, dell'identità, della libertà, del servizio e dell'appartenenza alla comunità. Al centro del percorso vi è stato anche il ricordo del terremoto che colpì il Friuli nel 1976, a cinquant'anni da quei giorni che segnarono profondamente la nostra terra. Ricordare il terremoto non significa soltanto rievocare la distruzione e il dolore. Significa raccontare la capacità dei friulani di rialzarsi, la solidarietà giunta da ogni parte, il lavoro silenzioso di tanti volontari e il contributo degli alpini e dei militari. Significa soprattutto aiutare le nuove generazioni a comprendere che le comunità si costruiscono e si ricostruiscono quando ciascuno sceglie di non voltarsi dall'altra parte. Proprio per questo la presenza dei 150 bambini della scuola primaria di Moruzzo ha assunto un significato particolare. Le loro voci non hanno semplicemente accom-

pagnato il ricordo degli adulti: lo hanno accolto, interrogato e trasformato in qualcosa di vivo. Durante il percorso preparatorio, i bambini hanno potuto incontrare parole, canti e testimonianze appartenenti a una storia avvenuta molti anni prima della loro nascita, comprendendo però che i valori emersi da quella storia riguardano anche il loro presente. L'incontro con il Coro dei “congedati” è stato intenso ed emozionante. Nelle loro voci erano custoditi l'esperienza, la storia e il forte legame con la terra friulana. Il canto alpino, quando è proposto con autenticità, non è mai soltanto esecuzione musicale: è narrazione collettiva, è ricordo di chi non c'è più, è espressione di amicizia, sacrificio e speranza. Particolarmente significativo è stato anche il debutto del coro femminile “Stelutis Alpinis”. La sua presenza ha portato nella serata una voce nuova, nata dal desiderio di custodire e rinnovare la memoria alpina anche attraverso la sensibilità delle donne e delle famiglie che, in modi differenti, condividono e sostengono questo patrimonio di valori. Nel corso della serata, il canto ha permesso di superare le differenze di età e di esperienza. I bambini hanno ascoltato gli adulti, gli adulti hanno accolto la spontaneità dei più piccoli e il pubblico è diventato parte di un racconto comune. Il brano “Aprile le porte”, proposto nel momento dell'ingresso del Coro Brigata Alpina Julia congedati, ha reso particolarmente evidente questo passaggio: le porte si sono aperte non soltanto per accogliere

un coro, ma per permettere l'incontro tra storie e generazioni.

Come maestro del coro della scuola primaria di Moruzzo, ho avuto il privilegio di accompagnare i bambini in questo percorso e di dirigere un'esperienza che è andata ben oltre la preparazione musicale. Vederli cantare accanto agli alpini e alle coriste di “Stelutis Alpinis” è stato emozionante. Nei loro volti si potevano leggere lo stupore, l'orgoglio e la consapevolezza di essere parte di qualcosa di importante. Non si trattava di insegnare ai bambini una memoria già confezionata, ma di creare le condizioni perché potessero avvicinarsi alla storia attraverso domande, incontri e relazioni. Il canto è diventato così uno strumento educativo capace di unire conoscenza ed emozione, passato e presente, scuola e territorio.

La riuscita della serata è stata possibile grazie alla collaborazione fra amministrazioni comunali, scuola, associazioni, gruppi alpini, coristi, insegnanti e famiglie. Un ringraziamento particolare va al Coro Brigata Alpina Julia congedati, che ha accolto con disponibilità ed entusiasmo la proposta di condividere il palco con i bambini; alle coriste di “Stelutis Alpinis”, che hanno affrontato con emozione il loro debutto; ai Gruppi alpini di Alnicco e Moruzzo; alle amministrazioni coinvolte e a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione. Il grazie più grande va però ai bambini. Con la loro autenticità ci hanno ricordato che la memoria non deve essere custodita in



una teca, immobile e distante. Deve essere raccontata, cantata, discussa e consegnata a chi viene dopo di noi.

Al termine della serata, mentre nel Duomo si spegnevano lentamente le ultime voci,

rimaneva la sensazione di aver vissuto qualcosa di raro: non tre cori che si erano semplicemente alternati, ma una comunità che, almeno per una sera, aveva respirato e cantato insieme.

Perché le voci che ricordano possono davvero diventare voci che uniscono. E una memoria condivisa, quando incontra i giovani, non appartiene più soltanto al passato: diventa impegno per il futuro. ●



Il 50° del terremoto in Friuli visto da un friulano emigrato



A sinistra l'ex ministro canadese Giuliano Fantino, friulano d'origine

Il Friûl us ringrazie e nol dismentêe - Il Friuli ringrazia e non dimentica!

Il 6 maggio 2026 questa frase era su tutti i muri del Friuli rinato!

Sono passati 50 anni ed il Friuli ha voluto ricordare questa catastrofe del terremoto con importanti commemorazioni: c'era anche il presidente Sergio Mattarella, Giorgia Meloni ed innumerevoli autorità di ogni rango, c'era anche Andrea Bocelli per un concerto inserito tra tante altre attività.

Da Lione mi sono recato in Friuli ed ho ascoltato, sentito commenti di ogni tipo, numerose critiche anche sulla performance di Bocelli, che di certo non ha dato il meglio, ma c'era il maltempo che ha raffreddato un po' tutto. A dir la verità, mi sembra che i mille morti dovuti al terremoto si sarebbero accontentati di cerimonie più sobrie, la tragedia di centinaia di paesi rasi al suolo, poi ricostruiti meritano comunque un inno alla vita, alla rinascita effettuata del Friuli, anche da parte di un Bocelli.

Sono un emigrato, originario di Buja un paese che ha dato 48 vittime all'Orcolat, così viene definito il terremoto in Friuli, il nome viene da Orco, quel mostro mitico delle fiabe per l'infanzia, vorace di carne umana.

A Buja, durante le commemorazioni, sono stati proiettati filmati e immagini con le testimonianze di chi era sotto le macerie, qualcuno ha detto che era solo polvere e sangue, ma da lì è nato un nuovo Friuli. Durante queste proiezioni la commozione era palpabile, lacrime agli occhi, cuore in gola, i ricordi terribili risalgono e riaprono ferite mai rimarginate. Si poteva riconoscere parenti che non ci sono più, ma che allora

tentavano disperatamente di riparare i tetti, erano a piedi nudi sulle tegole, rifiutando la realtà.

Oggi sui muri c'è scritto "Il Friûl us ringrazie e nol dismentêe", mi ricordo però che nel 1976 avevano scritto anche "fasin di besoi" (faremo da soli). Affermazione presuntuosa, arrogante, ma questa era dovuta alla rabbia e alla caparbia volontà di ricostruire, questa rabbia è poi servita a mettere in opera in modo efficace tutti gli ingenti aiuti ricevuti dal mondo intero, grazie alla mobilitazione eccezionale degli emigrati italiani e friulani in particolare.



Buja

Certo la ricostruzione del Friuli è stata di esempio per il mondo, gli ingredienti per questo successo sono numerosi, ma i principali sono stati: la volontà e il volontariato, solidarietà ed abnegazione, il tutto gestito da personalità competenti ed incorruttibili come quella del Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti.

A Lione conosciamo bene l'operato di quest'uomo eccezionale, aveva come braccio destro il nostro amico Mauro Russo, ora "emigrato" pure lui, che vive non lontano da Lione e ci ha raccontato l'operato di Zamberletti. Il Friuli non dimentica, ci mancherebbe, e lo ha dimostrato anche con una commovente cerimonia nel piccolissimo villaggio di Avasinis situato lungo il fiume Tagliamento, in questo luogo un elicottero canadese si è schiantato ed il pilota quarantaduenne capitano Ronald George McBride perse la vita, per aiutare la nostra gente, un canadese in Friuli!

Il 16 maggio di quest'anno sindaci e autorità politiche e militari hanno deposto una corona al cippo eretto nel punto esatto in cui cadde l'elicottero e ancora oggi il ricordo dello sfortunato pilota è vivo nella memoria della gente, come testimoniato dalle tante persone che si sono radunate ad Avasinis. Fra le autorità presenti c'era anche un "anonimo emigrato speciale" un ex ministro federale canadese di nome Giuliano Fantino, nato a Vendoglio in Friuli, emigrato a Toronto a undici anni, un percorso di vita stupefacente, un incorruttibile che ha raggiunto altissimi livelli fra le autorità federali in Canada. Era presente come friulano emigrato e come rappresentante del Canada.

"Il Friûl us ringrazie e nol dismentêe", vorremmo esserne sicuri, ma questo sarà vero quando ogni municipio friulano avrà nell'atrio un albo con: "Dove sono finiti i nostri figli", non per gli aiuti che abbiamo mandato nel 1976 ma per farci sentire ancora "fradis furlans, tal mont", farci sentire sempre fratelli friulani nel mondo. Se verrà fatto, vuol dire che il terremoto sarà servito a non dimenticare coloro che sono partiti, ma a riconoscerli come fratelli che hanno contribuito alla rinascita del Friuli odierno. Mi piace ricordare che il canto popolare friulano preferito di Giuliano Fantino è: "Ave o Vergine us saludi", una struggente melodia in friulano, una preghiera a Madone di Mont che protegga sempre il suo popolo, in particolare quello che cammina sulle vie del mondo e che non venga "dismenteât", non venga dimenticato dal Friuli odierno! ●

L'aspirante di Monte Stella

Storie dimenticate di kaiserschützen e alpini in Alta Val Torre

Monte Stella ha custodito per un secolo la tomba di un giovane aspirante ufficiale delle truppe da montagna austriache, un kaiserschützen senza nome, perduto nel caos dell'offensiva di Caporetto. Questo libro racconta, passo dopo passo, le emozionanti fasi di una ricerca storica trasformata in missione umana, un viaggio nel tempo che ricomponi i frammenti di un'identità spezzata nel lontano ottobre 1917, restituendo dignità e memoria ai protagonisti dimenticati di una delle più importanti battaglie della Grande Guerra.

Questo libro è stato realizzato da Andrea Vazzaz, alpino, accompagnatore di Media Montagna del Collegio Guide Alpine FVG e ricercatore storico, con il supporto dei Gruppi Ana di Lusevera, di Tarcento e della Sezione Ana di Udine. ●

Edito da Ravizza Editore

Il libro è in vendita sulle piattaforme Internet o contattando l'autore



VETRERIA

Venturini SRL

SHOW ROOM E LABORATORIO

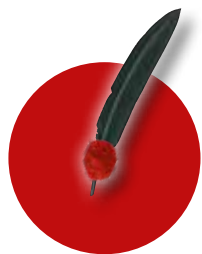
Via Spilimbergo N. 55
33037 PASSONS

Tel. 0432 1693795

commerciale@vetreriaventurini.it

www.vetreriaventurini.it

PI. 02985300306



L'emozione nel consegnare il cappello alpino



Tutto inizia quando dalla Sezione arriva la notizia che tra tutti i ragazzi VFI (Volontario in Ferma Iniziale) del corso Adamello III ci sono tre friulani, due del Comune di Tavagnacco, uno, Massimiliano, di Branco.

Il 28 febbraio a Bassano del Grappa iniziano le prove con i 153 giovani alpini ed altrettanti alpini congedati: secondo plotone, sesta fila, quinto posto, davanti il ten. colonnello Bosa di Cavallico, assieme a noi per suo figlio, Lorenzo. Si prova e si torna a provare, vogliono tutto funzioni alla perfezione. Subito dopo sei in piazza della Libertà: tre in punto, i tamburi che si avvicinano, il cuore accelera, cala il silenzio nella piazza gremita di famigliari, amici, curiosi ed anche da una nutrita rappresentanza del Gruppo di Branco. Arrivano ma non sono ancora quelli "buoni", questi accompagnano i gagliardetti, i ragazzi dei campi scuola, i vessilli sezionali.

Si aspetta, poco, ed un nuovo tamburo scandisce il passo nella strada che sale dal Ponte. Arrivano, loro, marciando all'unisono con passo sicuro, cadenzato. Percorrono la piazza, si fermano davanti a noi. Un comando secco e si girano. Sono ormai

vicini, ci aspettano e noi freiamo per entrare nello schieramento al loro fianco. Le autorità esprimono i loro pensieri che, concordi, consacrano il primo traguardo alpino, il suggello delle prime dodici settimane di corso e l'inizio di quella che sarà la loro storia con il fregio dell'aquila. Si avvicina il momento, "Avanti... march". Questo comando è per noi: uno, due, tre, un movimento simultaneo e preciso ed entriamo nello schieramento, pochi passi e siamo fermi al fianco dei nostri giovani alpini.

La benedizione del cappello, Massimiliano lo guarda, lo fissa quel cappello, il suo cappello con la nappina rossa. Un bisbiglio, una sentenza: "È il tuo, e non te lo toglierà più nessuno". La cerimonia procede, si passa all'imposizione del cappello. C'è anche Elena, di Leonacco di Tricesimo, sembra timida ma ha l'energia della dinamite.

"Compagnia, fronte al centro, front!", ti giri e finalmente ci possiamo guardare negli occhi. Ed in quel momento ti scorrono con velocità supersonica tutti i pensieri alpini che ti appartengono: i tuoi ricordi di naja, il pensiero ai tuoi commilitoni, al Gruppo di Branco, a tutte le cose che potresti an-

cora fare con il cappello in testa. Dall'altra parte scopri un ragazzo diverso, il timore che lasciava trapelare durante le serate passate a casa sua è scomparso. Incroci uno sguardo fiero, sicuro, consapevole di aver raggiunto un grande traguardo e di poterne raggiungere tanti altri. Lo sguardo di chi non vede l'ora di poter indossare quel cappello, di chi non ha più tempo per aspettare perché per lui ha pianto, ha sudato, ha lottato, ha sopportato ma adesso lo vuole avere in testa, uno sguardo duro. Rulli di tamburi, gran cassa e giù! E giù forte che glielo schiaccio per bene, perché Massimiliano lo merita, il suo cappello.

Ed in quello stesso momento capisci anche che davanti a te, e davanti ad altri 152 congedati, non hai solo un giovane alpino ma hai un Alpino Giovane che percorrerà la tua strada, al tuo fianco, senza mai più dimenticare questo momento.

Ottobre 2025: Il saluto a “Il Rosso di Buja”

In occasione dei festeggiamenti per il fine carriera del ciclista bujese Alessandro De Marchi, ci siamo prodigati nella preparazione di una grande pastasciuttata per tutti gli appassionati che hanno partecipato alla pedalata d'onore lungo le strade del Friuli. Per noi è stato un autentico privilegio collaborare con Alessandro De Marchi, un

grande atleta che ha dato lustro al nostro paese. Sportivo esemplare, Alessandro si è sempre dimostrato vicino e solidale verso i più deboli e attivo nel promuovere il ciclismo tra i giovani: uno sport di grande fatica, che ben si accomuna allo spirito dei nostri alpini.



Novembre 2025: Storia e paracadutismo

Sul fronte delle attività culturali, in collaborazione con la sezione Nord Friuli dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, abbiamo organizzato un'inedita e interessantissima serata basata sulle ricerche dello storico Domenico Calesso. L'esposizione ha riportato alla luce le vicende dei numerosi alpini bujesi arruolati nelle fila degli arditi paracadutisti, attratti dall'onda dell'entusiasmo di due autentici pionieri del volo, bujesi anche loro, e divenuti celebri per le loro epiche imprese: Pier Arrigo Barnaba e Ferruccio Nicoloso.

Le attività del Gruppo di Buja

Non c'è stato nemmeno il tempo di recuperare le fatiche per l'organizzazione del nostro centenario che subito siamo stati chiamati in causa in numerose attività che si sono moltiplicate nel 2026 in occasione della ricorrenza del 50° anniversario del terremoto del Friuli. Impegni straordinari che si sono aggiunti alla consueta routine della vita di Gruppo: quel lavoro silenzioso che non si vede, ma che richiede tempo e presenza costanti.

6 gennaio: Epifania di tradizione

La data dell'Epifania, a Buja, è ormai sinonimo di "alpinità". Fu il memorabile capogruppo Tarcisio Molinaro, fin dal lontano 1957, a voler concentrare in questa giornata l'assemblea del Gruppo, il pranzo sociale e il tradizionale "Pignarûl". E così è stato anche quest'anno. Alla presenza di autorità civili e militari, dopo i lavori assembleari

abbiamo sfilato lungo le vie di Santo Stefano per la deposizione della corona al monumento ai Caduti e la partecipazione alla Messa. In serata un folto pubblico giunto anche da fuori comune ha assistito all'accensione del Pignarûl, con le befane impegnate a distribuire doni ai tantissimi bambini presenti.

26 gennaio 2026: Una giornata storica per la memoria



"La Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini" rimarrà per sempre incisa nei nostri cuori. Una cerimonia di recente istituzione di livello nazionale, a ricordo dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka e che si svolge ogni anno il 26 gennaio in una città diversa. Quest'anno, per la concomitanza con il 50° anniversario del terremoto del 1976, è stata scelta proprio Buja a rappresentare tutti quei paesi che rientravano nel cratere del catastrofico sisma. Così per un giorno, Buja è stata al centro dell'attenzione di tutto il mondo alpino. È stata un'emozione immensa sfilare da piazza Mercato a piazza del Municipio per l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e le allocuzioni ufficiali. Il corteo ha visto la straordinaria partecipazione del Labaro

nazionale dell'Ana accompagnato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e da gran parte del Consiglio direttivo nazionale, della fanfara della Brigata alpina "Julia", di un picchetto armato e di numerose autorità civili e militari, tra le quali Luca Ciriani e il Comandante delle Truppe Alpine, Michele



Risi. Accanto a loro, una splendida e folta rappresentanza delle scuole secondarie di Buja, oltre a un numeroso pubblico accorso per questo evento eccezionale.

A conclusione delle cerimonie, il teatro della Casa della gioventù ha ospitato una straordinaria conferenza con foto, filmati, letture e testimonianze sull'intervento degli alpini (in armi e in congedo) durante il terribile sisma del Friuli, a cura del Centro studi dell'Ana nazionale. Un rinfresco finale ha chiuso una giornata intensissima, coronando lo sforzo organizzativo che ha visto il Gruppo faticosamente impegnato per settimane.

Non va dimenticato il grande prologo del giorno precedente: sempre alla Casa della gioventù, la fanfara della "Julia" ha regalato un meraviglioso concerto, presentato dallo storico e inconfondibile speaker delle adunate nazionali Nicola Stefani. La serata si è poi conclusa con una splendida cena nella nostra sede, impreziosita dalla presenza del Presidente nazionale e del Consiglio direttivo nazionale, del presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora, della sindaca Silvia Pezzetta e delle altre autorità. Tante fatiche sono state ampiamente ripagate dalla soddisfazione di onorare una data sacra per le penne nere, e di farlo davanti agli occhi attenti dei ragazzi delle scuole, trasmettendo i nostri valori alle nuove generazioni.

19 aprile 2026: L'abbraccio con San Michele all'Adige



In occasione del cinquantenario del terremoto, il Gruppo alpini di San Michele all'Adige (Trento) è venuto in visita a Buja con una nutrita rappresentanza di 55 persone tra alpini, amici e simpatizzanti. I loro vecchi furono tra coloro che accorsero in nostro aiuto subito dopo la scossa del 6 maggio '76 all'interno del Cantiere Ana numero 3 di Buja.

Dopo l'accoglienza nella nostra sede, li abbiamo accompagnati sulla bellissima collina di Monte di Buja per una visita al Museo della medaglia e alla pieve di San Lorenzo. Un tour in pullman li ha poi portati per le vie del paese, passando anche davanti alle poche casette dell'epoca rimaste in piedi, costruite proprio dai loro padri. Una gioviale pastasciuttata preparata dai nostri alpini, i doverosi scambi di doni e tanti calorosi abbracci hanno concluso la giornata prima del loro rientro in Trentino, con la promessa solenne di rivederci presto.

26 aprile 2026: La mostra "Macerie e mattoni"

Tra le iniziative nate per il 50° del sisma, rientra anche l'inaugurazione, nella nostra sede di Monte, della bellissima mostra fotografica curata dal giovane Mattia Tonino. L'esposizione raccoglie gli scatti realizzati da suo nonno, il fotografo professionista Alvio Baldassi, che documentano con grande sensibilità i giorni immediatamente successivi al 6 maggio nelle varie frazioni di Buja. "Macerie e mattoni"

è un connubio che si lega perfettamente con la distruzione delle case dalla forza dell'Orcolàt e con i mattoni che si utilizzano nella ricostruzione e che sono simbolo di secoli di grande fatica, argilla ed emigrazione stagionale, di cui i fornai bujesi divennero celebri in tutta Europa per la loro incredibile maestria tecnica.

6 maggio 2026: Il giorno del ricordo

Il 6 maggio è il giorno della memoria per un evento che distrusse Buja e il Friuli, ma evoca anche l'inizio di quell'enorme abbraccio di solidarietà giunto da tutta Italia e dall'estero. Un sostegno fondamentale, che permise ai friulani di rialzarsi, ricostruendo le case e, soprattutto, il morale.

Gli alpini furono i protagonisti assoluti di quella ricostruzione: primi ad arrivare e ultimi ad andarsene. Il Cantiere Ana numero 3 di Buja, composto dalle Sezioni di Bolzano, Trento e Verona, riuscì in pochi mesi a edificare e donare 33 casette in muratura ad altrettante famiglie. Quegli alpini non chiedevano ferie o permessi: dopo una settimana di duro lavoro, arrivavano il sabato mattina con i loro furgoni per continuare a faticare, senza pretendere nulla, e ripartivano la domenica sera. Erano stanchi morti, ma con la fiera soddisfazione di aver fatto qualcosa di grande. Ci sarebbero infinite storie da raccontare, ma questo scorcio basta da solo a far riflettere sulla straordinaria e instancabile umanità di questi grandi uomini.

Questi straordinari alpini sono stati ricordati insieme a tutte le vittime di Buja e all'alpino Vanni Calligaro, perito sotto le macerie della Goi Pantanali di Gemona, in



un'importante cerimonia religiosa e civile svoltasi proprio il 6 maggio. All'evento erano presenti numerose autorità civili e militari, tantissimi alpini bujesi e un picchetto armato del reggimento "Genova Cavalleria" di stanza a Palmanova, che nel '76 accorse in aiuto nella frazione di Madonna. Il sabato successivo, una cerimonia civile organizzata dall'amministrazione comunale ha ripercorso, attraverso foto e filmati dell'epoca, i tragici momenti immediatamente successivi alla scossa e le fasi della ricostruzione.

Il sabato precedente, invece, era stata celebrata una messa in memoria delle vittime del terremoto nella chiesa di Avilla, officiata dal vescovo di Trieste e da monsignor Edoardo Scubla. Alla funzione hanno partecipato anche gli amici alpini di Cortenovà (LC), con i quali c'è stato uno scambio di doni e la promessa di prendere parte ai festeggiamenti per il loro centenario, in programma ai primi di agosto.

Solidarietà concreta

Infine, un ultimo nobile traguardo: grazie alla raccolta fondi promossa a inizio febbraio durante la "Gara della miglior rapa di brovada" - un'iniziativa che ha riscosso un successo straordinario nella nostra sede - siamo riusciti a raccogliere la bella somma di 1.000 euro. La cifra è stata interamente devoluta al comune di Romans d'Isonzo a favore delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. Sempre pronti, sempre solidali!

Studenti in visita al Tempio di Cargnacco



Per il secondo anno consecutivo il Gruppo alpini di Campoformido, con il supporto del Gruppo Ana di Pozzuolo del Friuli e il gruppo Guardie d'Onore, hanno ospitato al Tempio nazionale Madonna del Conforto di Cargnacco gli studenti delle terze classi di Campoformido e Pozzuolo del Friuli dell'Istituto comprensivo "Don Pierluigi Di Piazza". La mattinata è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera e l'Inno nazionale, seguita dal saluto del Comandante delle Guardie d'Onore, Antonino Zandonella. Gli studenti si sono quindi recati all'interno del Tempio per la lezione di storia, seguita con grande attenzione, del primo luogotenente Alessandro Lepore e, alla fine, la visita della cripta dove sono stati deposti serti floreali sull'altare del Milite Ignoto e sulla tomba di monsignor Caneva. La mattina si è conclusa con lo storico Guido Aviani Fulvio che ha accompagnato gli studenti a visitare il museo dove sono esposti i cimeli della Campagna di Russia.

CERSETTO-TORREANO

Fra noi c'è un artista: Paolo Casali

Già, tra le nostre fila c'è un artista. Si tratta di Paolo Casali, uno dei nostri storici soci, iscritto all'Associazione da così tanto tempo che ormai il proprio tesserino non ha più spazio per incollare i bollini annuali. Paolo non manca mai di onorarci con le sue opere, e anche quest'anno ci ha donato il presepio che ci ha fatto luminosa compagnia in sede durante questo periodo di festività. Ma il fiore all'occhiello della sua

produzione recente è un bellissimo crocifisso in ferro, che ha realizzato partendo da vari oggetti recuperati nel suo magazzino, dove conserva oggetti che trova qua e là nei vari mercatini dell'usato.

Ma questo crocifisso, che vedete nella fotografia, ha un destino segnato e particolare. Paolo infatti intende farne omaggio a Padre Roman, sacerdote delle nostre parrocchie, che porta avanti l'attività di volontariato

volta a garantire l'istruzione a bambini e ragazzi in Tanzania e per il quale recentemente le associazioni di Martignacco hanno organizzato l'iniziativa solidale "Diamo un tetto alla scuola". Nell'intento di Paolo c'è l'idea che Padre Roman, quando tornerà in Tanzania per seguire il progetto, porti con sé il crocifisso per collocarlo nell'aula della scuola in costruzione. Grazie Paolo e complimenti per la tua opera!



Il Gruppo festeggia i suoi 60 anni



Sessant'anni di storia, passione e servizio. Domenica 10 giugno il Gruppo alpini di Coseano ha celebrato uno storico traguardo: i primi sessant'anni dalla fondazione, avvenuta nel 1966. La commemorazione ha riempito d'orgoglio e di senso di appartenenza tutta la comunità, che ha partecipato numerosa ai festeggiamenti in programma. Alle 9.00, a Coseanetto presso lo slargo ai

piedi della bellissima chiesa di San Bartolomeo, è avvenuto l'incontro tra le numerose delegazioni provenienti dai comuni, le autorità civili e militari, nonché i cittadini che non hanno voluto perdersi la sfilata. Dopo l'ammassamento, dalla collina di Coseanetto, accompagnato dalle note del gruppo musicale "Gli SpluMâts" ha preso il via il lungo corteo verso il capoluogo. La

colonna festante e colorata ha attraversato le strade fino al palazzo municipale dove si è tenuta la solenne cerimonia dell'alza-bandiera al suono dell'Inno di Mameli. La sfilata ha poi proseguito lungo via San Giacomo e via della Pesa fino a giungere davanti al monumento ai Caduti, posto dietro la chiesa parrocchiale di San Giacomo. In questo luogo sacro, sede del ricordo, è stata deposta una corona d'alloro e successivamente il capogruppo Lino Vidoni, il sindaco David Asquini, il presidente sezionale Mauro Ermacora e il presidente della Comunità Collinare, Luigino Bottoni, hanno potuto declamare le rispettive allocuzioni. Successivamente la comunità si è raccolta nella chiesa parrocchiale per la Messa, animata dal "Coro Picozza" di Carpacco. Terminata la funzione religiosa, grande festa per il rancio alpino, un classico momento conviviale che da sempre suggella lo spirito di amicizia e appartenenza. Il Sindaco e il Capogruppo hanno detto: "Proviamo orgoglio, riconoscenza e affetto verso i nostri alpini che ogni giorno promuovono la cultura del volontariato e della solidarietà. Stanno vicino ai giovani, insegnando loro il valore del lavoro e del sacrificio, e hanno il coraggio di ascoltarli. Un esempio per tutti."

Il Gruppo ricorda l'anniversario del terremoto

Mercoledì 6 maggio, 50° anniversario del terremoto in Friuli, in commemorazione del tragico evento, a Dolegnano si è tenuta una cerimonia organizzata dal nostro Gruppo alpini con la partecipazione di alcuni amministratori comunali e delle rappresentanze della Protezione civile comunale, della locale sezione della Croce rossa italiana e

dell'associazione Donatori di sangue della sezione di San Giovanni al Natissone-Chiopsis-Viscone e una folta presenza di popolazione. L'evento è stato preceduto dall'alza-bandiera, accompagnato dall'Inno nazionale e la lettura di un brano commemorativo. Alle 21 sono seguiti 50 rintocchi a mano delle campane a significare i cinquant'anni dal

quel nefasto evento. Al termine sono state declamate due struggenti poesie riguardanti "l'Orcolat", seguite dal suono libero delle campane.

La cerimonia è terminata con la recita di una riflessione di padre Davide Maria Turroldo sulla rinascita e la tenacia dei friulani.



I nostri associati

Chissà quanti associati ce ne saranno in giro per i nostri Gruppi che vantano decenni di iscrizione all'Associazione, ma quando sono presenti nel proprio Gruppo di appartenenza c'è motivo di orgoglio. Questo è il caso di Pierino Burelli, veterano del Consiglio direttivo sin da quando si è iscritto, custode della nostra sede, *le ten mjôr de sô cjase*, attivo e partecipe alle attività del Gruppo, pronto a brontolare quando le cose non vanno, nonché veterano del gruppo di "nonni vigile", uno dei primi a mettersi a disposizione da quando questo servizio è stato istituito.

Classe 1942 e iscritto dal 1965, come lo dimostra la sua prima tessera sociale. C'è poco da dire se non "UN ESEMPIO", esempio con la maiuscola per i cosiddetti "dormienti" e per chi decide di non rinnovare più l'adesione all'Associazione.



I nostri soci più anziani



È noto che siamo un'Associazione dove la maggioranza degli iscritti è anagraficamente anziana, ma se questi associati sono duri come la roccia delle nostre montagne, beh qui il discorso cambia. Lo di-

mostra il fatto che scorrendo l'elenco degli iscritti al nostro Gruppo, i soci più anziani hanno raggiunto o oltrepassato il novantesimo anno di età. Ci è sembrato giusto e doveroso ricordarci di loro, ed ecco nata l'idea di radunarli tutti, assieme ai loro famigliari, nella nostra sede per un brindisi di augurio. Breve e semplice cerimonia alla presenza del sindaco di Fagagna, Chiarvesio, gli assessori Bassi e Pivato, tutti fra l'altro alpini ed iscritti all'Ana e il Consiglio direttivo del Gruppo al completo. Non poteva non essere presente anche il capogruppo onorario Carlo Peres, ripresosi brillantemente da alcuni acciacchi, classe 1937, dove anche per lui la finestra dei prossimi novanta è alle porte.

Ricordiamo quindi questi soci che sono: Alido Lauzzana, classe 1936, Mario Ziraldo, classe 1935, già componente del Consiglio direttivo e attivo collaboratore nella costruzione della nostra sede, Renato Ermacora, classe 1935, e l'aggregato degli alpini Mario Tirrelli, classe 1933.

A tutti loro vada nuovamente il nostro augurio, ricordandoci che chi fa parte di questa nostra Associazione la porta e la porterà sempre nell'anima, come porterà sempre amore e altruismo per il prossimo. Alpini lo si è per sempre, soprattutto nel cuore e nella mente, queste sono le parole che tutti hanno espresso nel ringraziare per questo momento.

LIGNANO SABBIADORO

Cambio al vertice di Gruppo

Dopo 23 anni di onorato servizio per il Gruppo e con i dovuti ringraziamenti l'alpino Ermanno Benvenuto passa la stecca di capogruppo a Paolo Locatelli. Locatelli, classe 1958, ha fatto la naja nel Battaglione Val Tagliamento dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto. È stato eletto capogruppo durante l'assemblea svoltasi a novembre dell'anno scorso ed ora si appresta a guidare i 65 soci alpini, gli 11 aggregati e i 4 amici iscritti.

Il Gruppo di Lignano il 6 e 7 settembre scorsi ha festeggiato i 60 anni di fondazione, ricorrenza che non è stata una mera celebrazione ma ha voluto ricordare anche tutto quello che è stato fatto in questi anni e ha rinforzato la fede nei valori dell'alpinità, ed ora continuerà con immutato vigore ad essere al servizio della comunità. L'assemblea ha espresso al nuovo capogruppo i più calorosi auguri di buon lavoro.



Le attività invernali del Gruppo



Sono state molte le iniziative che hanno impegnato il Gruppo alpini di Pertegada tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2026.

Ad inizio dicembre, una partecipata assemblea ha riassunto l'attività svolta e delineato la futura agenda: un elenco normalmente già affollato ma che per il 2026 richiederà ulteriore impegno per le iniziative legate al 50° del terremoto e al 65° di fondazione del Gruppo.

Il rinnovo delle cariche sociali ha visto la riconferma quasi in toto del consiglio uscente e la rielezione a capogruppo di Davide Morzanutto, dopo due mandati del socio Andrea Zamparo, ringraziato dall'assemblea per il suo proficuo lavoro.

Negli stessi giorni il Gruppo ha rinnovato la tradizione di donare l'albero di Natale alla propria comunità, un gesto simbolico che celebra unione e solidarietà durante le feste. In concomitanza con la lucciolata benefica a favore della "Via di Natale" di Aviano, la sua accensione si è svolta il 7 dicembre organizzata, ormai da diversi anni, dagli alpini assieme al locale Gruppo mamme, il coinvolgimento della locale scuola primaria e il fattivo contributo dell'amministrazione

comunale. Grazie a questa collaborazione consolidata, questa edizione è cresciuta ancora di più con la creazione di un piccolo



villaggio di Natale: i tanti bambini accorsi si sono alternati nelle diverse attività proposte, tra le quali un instancabile Babbo Na-

tale che raccoglieva desideri in cambio di caramelle e un tintinnante calesse trainato da docili cavalli per un suggestivo giro della piazza a cui mancava solo la neve.

Ma un rapporto privilegiato gli alpini di Pertegada l'hanno sempre avuto con la locale scuola dell'infanzia, con inviti e doni reciproci tra questi nonni e nipotini in occasione delle principali festività dell'anno. Infatti, poco prima del Natale, sono stati ospiti di bambini e maestre nel plesso paesano "Il pianeta del Piccolo Principe" per un brindisi augurale allestito da gioiose canzoncine e dalla consegna del grazioso lavoretto realizzato sotto la sapiente guida delle insegnanti.

Pochi mesi dopo, è stato il turno degli alpini restituire l'ospitalità invitando, in una tiepida mattina nell'approssimarsi delle festività pasquali, bambini e maestre nella propria baita; alla festosa compagnia è stata quindi offerta una golosa merenda,



giochi all'aria aperta nel parco antistante e, soprattutto, le desideratissime uova di Pasqua che il Gruppo dona ai suoi piccoli amici ininterrottamente da 45 anni, avendo iniziato questa tradizione nel lontano 1981. Come di consueto, le abili maestre avevano preparato i propri alunni a contraccambiare con generosità e hanno onorato i padroni di casa cantando la canzone simbolo "Sul cappello"!

Festa degli alpini e della Repubblica

A Precenico certe tradizioni vengono sempre mantenute. Quelle più radicate e significative, come la festa della Santissima Trinità, è una ricorrenza celebrata ogni anno da quando la popolazione fece voto di venire salvata da un'epidemia nel 1804. Per quanto non vi siano tracce di un'epidemia di quell'anno, la costruzione della cappellina si deve sicuramente ad una devozione presente in paese da tanti secoli. Ed è per questa importanza che il Gruppo alpini, nel 1984, ad un anno dalla sua fondazione, realizzò l'intervento di recupero e restauro di questa chiesetta salvandola dal crollo: da allora questa è la "chiesetta degli alpini" e solennizzare la festa della Trinità significa ricordare e festeggiare gli alpini.

Quest'anno l'incertezza delle condizioni del tempo ha suggerito di non fare la sfilata: per questo motivo la Messa si è celebrata nella chiesa parrocchiale. Il parroco, don Samuele Zentilin, nella sua omelia ha sottolineato tutti i valori che contraddistinguono il vivere civile e cristiano, ha ricordato il sacrificio di tanti soldati e di tante persone che hanno dato la vita per i propri ideali, ed il valore assoluto della pace da ricercare quanto mai in questo momento storico. È seguito il momento toccante riservato al ricordo degli alpini che "sono andati avanti" e la recita della Preghiera dell'alpino.



La fine della Messa ha segnato poi l'inizio del momento istituzionale con il discorso del Sindaco: da quando il 2 giugno, infatti, è stata stabilita festa della Repubblica, tale giornata è diventata l'occasione per unire le due celebrazioni.

Infine, non poteva mancare il momento, sempre significativo, della condivisione del classico rancio alpino che si è concluso con un brindisi di ringraziamento e ben augurante per il prossimo anno.

SAN VITO DI FAGAGNA

60° Anniversario di fondazione



Domenica 5 Ottobre è stata la giornata clou delle manifestazioni per il 60° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna. Una giornata avversata dal maltempo, con una pioggia battente e temperature basse che non hanno dato tregua ai partecipanti, paradossalmente fino alle fine dei festeggiamenti, per poi aprirsi in un sole beffardo. Va certamente ringraziato il parroco don Daniele e il consiglio pastorale per averci permesso di utilizzare le loro strutture e poter tenere così in chiesa la parte istituzionale della manifestazione. Ma andando con ordine, il programma approntato con cura ed impegno dal consiglio direttivo prevedeva, per venerdì mattina, l'inaugurazione delle due mostre allestite nella casa Schiratti, gentilmente messaci a disposizione



dall'amministrazione comunale. La prima, allestita dal nostro amico, alpino e storico Gianni Ciani, presentava un ospedale da campo in tempo di guerra. La seconda, predisposta grazie alla collaborazione proficua con il circolo fotografico Odv, ripercorreva il percorso del nostro Gruppo, dalla fondazione ai giorni nostri, con fotografie ed altro materiale decisamente interessante e coinvolgente. Accompagnati dai loro insegnanti, oltre 50 alunni della scuola primaria che avevano approntato dei pannelli con la storia degli alpini, dopo le dovute spiegazioni, ci hanno accompagnato nell'alzabandiera al monumento ai Caduti unendosi all'Inno nazionale. Quindi hanno ricevuto un piccolo omaggio dal Gruppo e visitato le due mostre. È stato un momento coinvolgente, sentito e partecipato.

Il sabato sera presso la sala consiliare del Comune affollatissima e con un pubblico attento, l'amico Alessandro Lepore ha tenuto una conferenza sulla ritirata di Russia degli alpini durante la Seconda Guerra mondiale. Pur se il tema trattato era certamente doloroso, le diapositive proiettate hanno contribuito certamente a far comprendere il sacrificio dei tanti soldati caduti e dispersi in una tragedia immane che dovrebbe servire da monito affinché queste cose non si ripetano più. Domenica, nonostante la pioggia incessante, un corteo con una trentina di gagliardetti e moltissimi soci hanno dato vita ad una piccola sfilata per le vie di San Vito e, dopo l'alzabandiera e la Messa celebrata dal cappellano militare don Albino accompagnata dal coro di Passons, ci sono state le allocuzioni ufficiali tenute dal capogruppo Bruno Minutti, dal sindaco Sergio Zucchiatti e da Lucio Favero vicepresidente della Sezione Ana di Udine. A seguire, nonostante il cattivo tempo imperversante, la deposizione del serto floreale al monumento ai Caduti, accompagnati dalle note del complesso bandistico di Fagagna.

Successivamente, nell'adiacente capannone parrocchiale, è stato servito un pranzo in tipico stile alpino per circa 300 persone grazie all'aiuto del Gruppo alpini di Rive d'Arcano, del gruppo delle "nostre donne" e del gruppo "sagra".

In conclusione è stato un fine settimana molto impegnativo, sotto tutti i punti di vista, ma che alla fine ha lasciato il ricordo gratificante di una giornata memorabile per il paese grazie a una organizzazione che ha ricevuto il plauso dei partecipanti, anche per la varietà di proposte offerte dal nostro Gruppo.

Nuovo pennone e nuovo tricolore per le scuole



"Dono del Gruppo alpini Lauro Rinaldi alle scuole di Sedegliano" questa è l'incisione sulla piastra in corten posta al basamento del nuovo pennone nel cortile della scuola Martin Luter King a Sedegliano realizzato dai soci del Gruppo.

In occasione dell'inaugurazione, il 22 novembre scorso, è stato donato anche un nuovo tricolore.

Presenti il neo-dirigente scolastico Marco Bardelli, il sindaco Debora Donati, i rappresentanti degli alunni delle scuole di Basiliano e Coseano, i gagliardetti degli altri due Gruppi alpini del Comune: Coderno e Grions, l'associazione "Giacche Verdi", l'As-

sociazione Carabinieri e la Protezione civile. Dopo la benedizione impartita dal parroco don Paolo Budai è stato eseguito l'alzabandiera con l'accompagnamento del coro della scuola e le note dell'Inno di Mameli.

Un lavoro eseguito dai soci con il cuore e donato con il cuore alla comunità ed in particolare a tutti i ragazzi delle scuole elementari e medie di Sedegliano, che sono il nostro futuro.

"Tracce sulla neve", memoria e onore ai reduci di Russia



Il Gruppo alpini Torsa ha presentato un programma di eventi dal titolo "Tracce sulla neve", memoria e onore ai reduci di Russia che, nel corso di gennaio, ha valorizzato la memoria storica, ha promosso il senso di appartenenza coinvolgendo le diverse generazioni della comunità.

Venerdì 9 gennaio è stato proiettato il film "La seconda via" di Alessandro Garilli, un'opera cinematografica che narra le vicende degli alpini sul fronte russo nel gennaio 1943. È seguito il dibattito con lo storico Alessandro Pennazzato. La serata ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento storico, con particolare attenzione al coraggio e alle difficoltà affrontate dai soldati italiani durante la campagna di Russia.

Sabato 10 gennaio, in una chiesa gremita, è

stato presentato il libro rivolto alle famiglie "Il Viaggio di Gino, un alpino in Russia". Il libro, scritto e illustrato dalle nipoti di un alpino della Julia, reduce della ritirata di Russia, è accessibile ai più piccoli senza tradirne la verità storica e il valore umano. Il progetto di questo libro è stato promosso dalla Sezione Ana di Udine e stampato grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

È stata proposta una lettura teatrale con la colonna sonora eseguita dal coro alpino Picozza e una performance che ha coinvolto attivamente una quarantina di bambini, ragazzi e giovani della comunità. Un evento che ha unito voce, musica, immagini e teatro sociale per raccontare l'insensatezza della guerra e la ricerca della pace.

Il progetto è stato realizzato con contributo



del Consiglio regionale Fvg e il patrocinio del Comune di Pocenia.

Queste iniziative sono fondamentali in una piccola comunità per rafforzare i legami sociali attraverso la condivisione di valori e tradizioni.

Ora il "viaggio di Gino" continua e sarà strumento di riflessione nelle scuole.

Il socio Enzo Stellin alla sua 52ª Adunata



Alla recente Adunata degli alpini di Genova, il Gruppo Udine Est ha voluto rendere omaggio a una figura simbolo di dedizione, spirito di servizio e attaccamento ai valori alpini: Enzo Stellin, premiato per aver partecipato a ben 52 Adunate nazionali consecutive. Un traguardo straordinario, raggiunto con la costanza e la passione che da sempre contraddistinguono Enzo, alpino di 84 anni, esempio autentico di impegno e appartenenza. Nel corso del pranzo condiviso, il

Gruppo Udine Est ha sottolineato come la sua presenza ininterrotta alle Adunate rappresenti non solo un record personale ma soprattutto una testimonianza concreta di fedeltà ai valori degli alpini: amicizia, solidarietà e spirito di comunità. Per tutta la vita, Enzo Stellin ha saputo coniugare il lavoro con l'impegno volontario nel mondo alpino, distinguendosi per la sua disponibilità e per partecipazione attiva alla vita associativa. Sempre presente, pronto a dare una mano e a condividere con un sorriso, è considerato da tutti un punto di riferimento umano oltre che alpino. I conoscenti lo descrivono come una persona vivace, generosa e instancabile, capace ancora oggi di trasmettere entusiasmo e senso di appartenenza alle nuove generazioni. La sua lunga storia alpina è fatta di incontri, amicizie e momenti condivisi nelle tante Adunate vissute lungo

tutta la penisola, appuntamenti che per lui hanno sempre rappresentato un'occasione di fraternità e memoria. Il riconoscimento consegnato dal capogruppo Mario Zanitti e dal vicecapogruppo Marco Panzalis è stato accolto con grande emozione e da un caloroso applauso dei presenti, segno dell'affetto e della stima che circondano Enzo. Un premio che celebra non soltanto la continuità di una presenza ma anche l'esempio di una vita spesa con semplicità, impegno e amore per il corpo degli alpini. Al tempo in cui i valori della partecipazione e della solidarietà assumono un significato sempre più importante, la testimonianza di Enzo rappresenta un patrimonio prezioso per tutta la comunità alpina e per il territorio. Un esempio concreto di come passione, dedizione e spirito di servizio possano lasciare un segno profondo nel cuore delle persone.

VILLAORBA

Natale con gli anziani

Attività ripresa dopo la sospensione di tutte le iniziative sociali nel periodo della pandemia di Covid, si è tenuta, in collaborazione con la Pro loco, domenica 14 dicembre nei locali di proprietà parrocchiale al centro del paese. Delle 141 persone ultra sessantacinquenni alle quali era stato diramato l'invito, si sono dati appuntamento in 60, oltre alla presenza degli operatori, del parroco don Gabriel, del suo collaboratore don Raimond, di suor Antonietta e del Sindaco per un totale

di 71 persone. Questa meritoria iniziativa è stata istituita dal Gruppo alpini già dai primi anni di vita associativa, dopo aver constatato che diversi anziani non si ritrovavano da molti anni (in particolare le donne impegnate nei lavori domestici e non avevano modo di incontrarsi nemmeno nei giorni di festa in quanto alcune partecipavano alla Messa "piccola" al mattino presto e le altre alla Messa "grande" verso fine mattinata). Momento conviviale di aggregazione, in allegria

e che per qualche ora ha permesso a molti di trascorrere una mezza giornata in spensieratezza, lontano da malinconie o cattivi pensieri. Oltre ai soci che hanno prestato la loro opera, ai loro famigliari ed alla Pro loco che ha messo a disposizione i locali, un ringraziamento va rivolto al cuoco Roberto e alla sua signora Armanda che hanno dedicato tempo ed energia per la ricerca dei prodotti base e per la predisposizione di tutte le portate del sostanzioso e gustoso pranzo.

Visita mercatini di Natale

Dopo l'assemblea annuale tenutasi domenica 7 dicembre il Consiglio direttivo del Gruppo, dopo aver organizzato il "Natale con gli anziani", è stato sollecitato, sia dai soci che da numerosi paesani, a riprendere anche la vecchia iniziativa della visita dei mercatini di Natale, anche se ci si trovava ormai prossimi alla fine dell'anno. Sono state scelte come mete le cittadine "alpine" di Bassano del Grappa e di Asiago. In pochi giorni le adesioni sono state numerose tanto che domenica 4 gennaio il numero dei partecipanti era di 62 persone tra alpini, amici e famigliari. La prima destinazione è stata Bassano del Grappa

con l'immane vista al Ponte degli alpini, notando con meraviglia che molti dei presenti non aveva mai avuto modo di ammirarlo direttamente, se non tramite immagini televisive. Nella foto di rito, tra i tanti presenti, si evidenzia la presenza della piccola Amelia in carrozzina, in rappresentanza degli alpini zii e pro zii Simone, Aurelio, Roberto e Carlo (prematuramente mancato) e soprattutto del nonno Loris, anch'esso prematuramente salito al Paradiso di Cantore. Dopo il magnifico pranzo tenuto in un noto locale di Arsiero, posto alla base dell'Altopiano dei Sette Comuni, siamo saliti ad Asiago. Nel programma

era prevista la visita al Sacrario militare ma data l'ora tarda di arrivo e l'approssimarsi del buio ci siamo limitati alla visita del centro cittadino dove erano allestite le casette con l'esposizione di una gran quantità di prodotti tipici locali, con i formaggi a farla da padrone. A diversi di noi, il centro e tutte le vie vicine, assiepatissime di visitatori, hanno rimandato la memoria all'ultimo Raduno Triestino e alla precedente Adunata nazionale, in particolare in quest'ultima manifestazione il nostro Gruppo, come tutta la Sezione, ha sfilato sotto il diluvio per tutto il percorso.





FORGARIA NEL FRIULI

Volontari del Gruppo alpini di Forgaria hanno riqualificato l'area presso il monumento ai Caduti in località Monte Prat. ●



PASIAN DI PRATO

Il 15 maggio la Sezione Ana di Udine ha omaggiato con congruo numero di uova pasquali "alpine" l'associazione Nostra Famiglia di Pasion Di Prato. Nella foto il Direttore, al centro, con i nostri due Consiglieri. ●



PASSONS

Il 15 novembre con grande soddisfazione ho avuto l'onore di consegnare il cappello alpino a mio nipote **Federico Rossi** del Battaglione Tolmezzo. La cerimonia si è svolta in piazza Unità a Trieste. La giornata è stata molto commovente e significativa. Mi ha fatto rivivere momenti indimenticabili della mia Naja. Faccio i migliori auguri di tante soddisfazioni a mio nipote per il suo proseguo in questo glorioso Corpo. ●



Ceresetto-Torreano

Paolo Casali, del Gruppo di Ceresetto Torreano, assieme ai suoi compagni di stanza quando erano nella caserma Giorgio Marussig a Carnia (Venezia) negli anni 1967-1968.

Si sono ritrovati, alpini d'arresto dell'undicesimo, dopo 58 anni dal congedo in un agriturismo di Porcia di Pordenone per ricordare i momenti felici vissuti assieme.



Udine

Cordiale incontro con l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba.

Franco e Dante hanno avuto l'opportunità di illustrargli le opere realizzate a Stará Halič, in Slovacchia, da alcuni volontari della Sezione Ana di Udine.

L'incontro è stato anche l'occasione per consegnargli alcuni fascicoli fotografici documentanti i lavori eseguiti. Mons. Lamba ha espresso ammirazione e gratitudine per quanto gli alpini fanno, anche oltre i confini nazionali.



DOLEGNANO

*Il Gruppo di Dolegnano ha solennemente festeggiato il 90° compleanno del socio **Oreste Zamaro** (Teti). Artigliere del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, è il decano dei soci del Gruppo, tesserato sin dalla sua costituzione avvenuta il 4 aprile 1959. Una folta rappresentanza degli alpini dolegnesi, assieme alle rappresentanze dei Gruppi di Medeuza, San Giovanni al Natisone, Villanova del Judrio e Manzano, unitamente alla moglie Fernanda, alle figlie, generi e nipoti e la presenza del sindaco Carlo Pali, hanno organizzato una festa in suo onore.*

Il Gruppo ha voluto donargli un crest commemorativo, ringraziandolo per il suo attaccamento al sodalizio, mentre il socio Manfredi Bolzicco gli ha dedicato alcuni versi per solennizzare l'evento. Finale con la torta celebrativa, accompagnata dalle note della fisarmonica suonate da Natan, figlio di un socio del Gruppo alpini Dolegnano. Grande emozione del festeggiato, che non ha saputo trattenere le lacrime dalla commozione.



MERETO DI TOMBA

*Il Gruppo alpini di Mereto di Tomba ha festeggiato per i suoi 100 anni **Sergio Mestroni**, classe 1926, decano del Gruppo e socio fondatore. Alpino sempre attivo nel Gruppo è un esempio per tutti. I migliori auguri di una vita in salute e serenità. Simpri indenant.*



NESPOLEDO - VILLACACCIA

Il 30 novembre l'alpino **Gianni Modesto** ha festeggiato assieme al nipote, l'alpino Alessandro Tosone, e ai suoi famigliari il traguardo dei 90 anni. Gianni ha prestato servizio militare nella Brigata Alpina Cadore, nella caserma di Strigno, nell'anno 1957/58 e conserva con orgoglio il cappello e piccozza della naja nonché lo spirito di appartenenza al corpo degli alpini.



PERTEGADA

Il Gruppo alpini di Pertegada ha festeggiato il 90° compleanno del socio fondatore **Solindo "Berto" Buffon**. Una festa a distanza, dato che il nostro vecjo risiede a Santa Marinella (Roma) da tutta la vita; distanza che, peraltro, non gli ha mai impedito di far sentire vivo e vicino il sostegno verso le attività svolte negli anni dal Gruppo che nel 1961 contribuì in modo decisivo a fondare. Proprio nel 2026, infatti, ricorre il nostro 65° di fondazione: l'orgoglio alpino, che traspare evidente dalla foto che ci ha mandato, sarà ulteriore sprone per tutto il Gruppo di Pertegada per celebrarlo con animo grato verso chi tanto si spese per la nascita del nostro sodalizio.



SEDEGLIANO

Tanti auguri da parte di tutto il Gruppo ai soci **Dino Sava** e **Ermes Vatri** che l'anno scorso hanno compiuto 80 anni! Hanno brindato con loro il già consigliere regionale Adriano Moretuzzo, l'assessore Francesca Vit, il capogruppo e alcuni soci. Dino, nato il 1° febbraio 1945, ha prestato servizio militare per 15 mesi alla caserma "Italia" a Tarvisio. Ermes, nato il 19 dicembre 1945, è stato capogruppo dal 1984 al 2004 e ha prestato servizio militare per 15 mesi nella caserma di Stazione di Carnia al Comando Battaglione Val Tagliamento.



SUSANS

L'artigliere alpino **Giuliano Turchetti** ha compiuto 90 anni ed è stato festeggiato assieme alla moglie, al figlio, al sindaco di Majano, Elisa De Sabbata, al consigliere sezionale, Daniele Coletti, e ad una folta delegazione del Gruppo di Susans. Era presente anche il decano del Gruppo, Mario Persello, classe 1933.

Nato il 24 gennaio 1936, arruolato nel 1957, ha fatto i tre mesi di Car a Montorio Veronese. Dopo un periodo nel 5° Rgt. Art. da Montagna nell'Orobica è stato trasferito al 6° Rgt. Art. della Cadore, a Belluno, dove ha terminato la leva. Richiamato nel 1961 ha dovuto presentarsi il giorno della nascita della prima figlia alla caserma "Di Prampero" e poi prestato servizio per tre mesi nel 3° Rgt. Art. da Montagna.



VILLANOVA DEL JUDRIO

Il 27 dicembre abbiamo festeggiato il nostro socio **Luciano Ermacora**, caporal maggiore del Btg. Pieve di Cadore, in occasione del suo 90° compleanno. Per l'occasione si sono radunate tutte le associazioni paesane in cui è stato attivo sostenitore. Erano presenti anche il sindaco, Carlo Pali, il presidente sezionale Mauro Ermacora, il capogruppo Davide Ermacora, il presidente dell'Associazione Culturale Ricreativa Villanova del Judrio, Ivano Mattiazzi, il presidente dell'Asd Villanova Calcio e per la Cooperativa di Consumo il consigliere Mauro Ermacora. A Luciano è stata consegnata una targa ricordo con dedica. Gli auguri più sinceri da parte di tutto il Gruppo alpini.



MAGNANO IN RIVIERA

*Il Gruppo alpini di Magnano in Riviera augura al proprio socio **Lorenzo Urli** e alla sposa **Laura Cargnelutti** tanta felicità ed una lunga vita assieme.*



ORGNANO

*Un evento alpino di portata transezionale e transregionale, che fa da scenario al matrimonio di "Ale ed Alby". Sabato 27 giugno scorso, **Alessandra Miglio**, figlia del ten. alpino Claudio Miglio, un tempo in forza al Btg. "Mondovì", si è unita in matrimonio con **Alberto Albini**. Al rito religioso, officiato nella chiesa di Orgnano, vi hanno presenziato anche un nutrito "picchetto" di ex allievi ufficiali del 101° corso Auc della Smalp di Aosta, compagni di corso del padre della sposa. La rappresentanza era composta dai tenenti: Giuseppe Biolo del Gruppo alpini di Roletto (Sez. di Pinerolo), Sergio Boldrin del Gruppo di Venezia, Emilio Conti del Gruppo di Malborghetto, Alberto Rossi del Gruppo di Tarvisio, Pierluigi Torre, all'epoca effettivo al Btg. "L'Aquila", Paolo Tunini un tempo in forza al Btg. "Susa" ed iscritto alla Sezione di Bologna ed infine il colonnello Vittorio Mancini del Gruppo di Passons, il solo, tra tutti i frequentatori del 101° corso Auc, ad avere optato per il servizio permanente effettivo. Dopo la benedizione del celebrante il "drappello", con in testa il cappello alpino, ha accolto festosamente gli sposi in uscita dalla chiesa. Gli invitati quindi si sono trasferiti nel castello di Rive d'Arcano dove i compagni di corso del genitore di Alessandra hanno augurato agli sposi: "Cari Alessandra ed Alberto, che la passione, l'amore e la reciproca stima, vi leghino l'una all'altro come oggi. Grazie per averci voluti accanto durante il vostro matrimonio, importante giorno della vostra esistenza".*



DOLEGNANO

Per la gioia della nonna Cristina Franco e del nonno Ivan Costantini, socio e membro del direttivo del Gruppo di Dolegnano, nonché dello zio Yari e del prozio Omar, dalla lontana Ogden, negli Utah (USA), è arrivato l'alpinetto **Sebastian Jones**. Gli alpini di Dolegnano si congratulano con Ivan e signora e fanno i complimenti a mamma Eleonora Costantini e papà Justin Jones.



PERTEGADA

Il socio Enzo Cortello, nonno orgoglioso e felice, unitamente a nonna Marilena, presenta il nipotino **Samuele**, nuovo arrivato per colmare di gioia mamma Miriam, papà Marco e il fratellone Elia. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo di Pertegada.



SAN GIOVANNI AL NATISONE

Salve, sono **Vanessa Masau** e i miei nonni sono Alpini: Moreno Valenti di Martignacco e Stefano Masau capogruppo di San Giovanni al Natisone.



ALNICCO

Il nostro iscritto **Riccardo Zanon**, classe 1929, assieme ad **Ada**, classe 1930, il 28 aprile scorso hanno festeggiato il loro 70° anno di matrimonio. Felicitazioni ai due “ragazzi”.

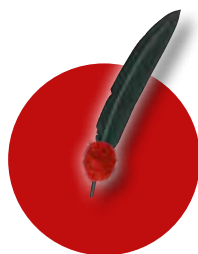


Molina
DI GIUSTO F.LLI & C. S.N.C.

- Commercio e molitura cereali
- Prodotti per l'alimentazione di bovini, suini, equini e pollame
- Prodotti ed attrezzature per animali da cortile e domestici
- **OTTIME FARINE DA POLENTA E FARINE DI GRANO PER PANE**
- Vendita pellet abete, faggio e bancali legna
- Prodotti da orto e giardinaggio
- Articoli per hobbistica e tanto altro



VALLE di Reana (UD) - Via Segatt, 45 - Tel. 0432 851830
www.molinodigiusto.it - molino@molinodigiusto.it



Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BRESSA



Giuseppe Di Marzo

Classe 1930, maresciallo capo del 4° Rgt. Alpini paracadutisti. Socio del Gruppo alpini di Bressa dal 1996, di cui è stato prezioso consigliere dal 25 gennaio 1997 al 21 gennaio 2000. Persona dal carattere schietto e sincero, orgoglioso del suo cappello e della sua appartenenza all'Associazione Nazionale Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

BUJA



Cosetta Ursella

Classe 1937.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Dario Piccoli

Classe 1942.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Franco Papinutti

Classe 1940,
11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Giannino Vattolo

Classe 1944,
4° Rgt. Alpini.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Gianpietro Scarsini

Classe 1977.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Mario Guerra

Classe 1936.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Ezio Pezzetta

Classe 1940,
3° Rgt. Art. da Montagna.
Nel ricordarlo con grande affetto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



Gianfranco Mansutti

Classe 1944.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

CODROIPO



Andrea Piccini

Classe 1970,
8° Rgt. Alpini.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Claudio Zonta

Classe 1964,
caporal maggiore del Btg. Logistico "Julia".
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Paolo Scarabaggio

Classe 1940, maresciallo maggiore aiutante nella caserma "29 Ottobre 1917" di Codroipo, dove ha prestatato servizio dal primo giorno di insediamento del Btg. Vicenza.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Tiziano Savorgnani

Classe 1958, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Gianfranco Novello

Classe 1938, 6° Rgt. Alpini. Socio fondatore e colonna portante del nostro Gruppo, capogruppo per 20 anni, sempre disponibile con impegno, costanza e saggezza, dal carattere forte ma sempre cordiale con tutti. Collaboratore sempre presente nelle attività sociali, dopo il lavoro e la famiglia, il calcio come passione, il Gruppo lo ricorda anche per l'assidua presenza alle Adunate nazionali e agli eventi alpini fin quando l'età e la salute gli hanno dato la possibilità di partecipare. Figura carismatica e di grande esempio di valore alpino che mancherà a tutti i soci. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.



Adriano Olivo

Classe 1965, Compagnia Trasmissioni Julia. Il nostro socio ha posato lo zaino a terra ed è salito nel Paradiso di Cantore. Tutto il Gruppo di Colloredo di Prato esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

FAGAGNA



Franco D'Antoni

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ha messo lo zaino a terra, per oltre cinquant'anni consigliere del Gruppo e referente per la frazione di Ciconicco, attivo collaboratore non solo del nostro Gruppo ma anche in altre associazioni locali. Alla famiglia vada la nostra più sentita vicinanza convinti che da lassù ci continuerai a guidare. Mandi Franco e grazie per quanto hai fatto e dato.



Giorgio Di Fant

Classe 1952. È venuto a mancare dopo breve malattia. Seppure aggregato degli alpini, è stato un attivo collaboratore nel nostro Gruppo, prestandosi anche in attività per altre associazioni locali. Ai famigliari vada il nostro ricordo e vicinanza per una persona unica e dal cuore d'oro.



Sergio Chiarvesio

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Non è più fra noi, partecipe e presente alle iniziative del Gruppo. I soci dei Gruppi di Villalta di Fagagna e Fagagna ti ricordano, ai famigliari si rinnovano le più sentite condoglianze.

MAGNANO IN RIVIERA



Claudio Buttolo

Classe 1966, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Ha posato troppo presto lo zaino a terra, di animo generoso sempre pronto a dare una mano. Conosciuto ed apprezzato per queste sue doti, aveva ricoperto anche la carica di presidente dei donatori di sangue di Magnano in Riviera. Il Gruppo ricorda con affetto e gratitudine il socio "andato avanti" e porge le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.



Edi Revelant

Classe 1948, sergente dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Amante della montagna, era stato capogruppo dal 1995 al 1996 di Billerio. Il Gruppo ricorda con affetto e gratitudine il socio "andato avanti" e porge le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.



Enrico Merluzzi

Classe 1944. Dopo il Car al Centro Militare di Paracadutismo, caserma Gammerra, di Pisa ha prestato servizio nella Compagnia alpini paracadutisti di Bolzano. Di famiglia di tradizione alpina, il padre Tobia era un reduce di Russia, decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il Gruppo ricorda con affetto e gratitudine il socio "andato avanti" e porge le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.



Silverio Fasiolo

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Era il socio più anziano del capoluogo e assieme al fratello aveva guidato per anni l'azienda di famiglia di lavorazione dei marmi. Il Gruppo ricorda con affetto e gratitudine il socio "andato avanti" e porge le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

MUZZANA DEL TURGNANO



Giuseppe Cappellazzi

Classe 1933, 7° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze.



Tarcisio Zamparo

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

PASSONS



Remo Fanna

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo alpini Passons porge le più sentite condoglianze alla famiglia di Remo, per tanti anni nostro capogruppo. Con spirito innovativo ha dedicato anima e cuore al nostro Gruppo. Grazie.

PERCOTO



Ampelio Bertoldi

Classe 1944, 8° Rgt. Alpini. Commerciante di legname, attivo nelle varie realtà

associative di Percoto e consigliere del Gruppo. Negli ultimi tempi problemi di salute ti hanno impedito di partecipare alle nostre attività e quando passavo a trovarti il primo pensiero era per il Gruppo. Non pensavamo che saresti "andato avanti" così all'improvviso. Hai lasciato un segno nella comunità di Percoto e soprattutto nel nostro sodalizio. Mandi Ampelio.



Paolo Gessi

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Impegnato nel volontariato e sempre attento alle attività del nostro Gruppo. Serenamente hai posato il tuo zaino. Mandi Paolo.



Roberto Valotto

Classe 1947, iscritto come aggregato. Sempre disponibile e con entusiasmo partecipavi concretamente alle attività del Gruppo e la tua disponibilità non si limitava agli alpini. C'eri per la sagra di San Giuseppe e per l'Union91. Grazie di tutto. Mandi Roberto.

PRECENICCO



Benito Casasola

Classe 1940, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia e parenti tutti.

RONCHIS



Renzo Bidin

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

complemento si era reso disponibile per i richiami raggiungendo il grado di Primo Capitano.

SAN VITO DI FAGAGNA



Bruno Zucchiatti

Classe 1964, Compagnia Comando "Julia". Bruno era un amico prima che un alpino; sempre presente in tutte le iniziative del Gruppo, spesso in maniera defilata, talvolta anche senza cappello nelle celebrazioni istituzionali, perché non gli piaceva apparire. Ma la sua presenza ed il suo sostegno (rilevante anche dal punto di vista economico) avevano contribuito ad abbellire e migliorare la struttura stessa della nostra sede. Il suo spirito e la sua simpatia ci mancheranno e con questo piccolo ricordo cogliamo l'occasione per rinnovare le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio e alla nuora, agli amati nipoti e a tutti i parenti. Ciao Bruno e che ti sia lieve la terra.

SEDEGLIANO



Giuseppe Darù

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Decano del Gruppo. Il Gruppo di Sedegliano, assieme a Gions e Beano, rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.



Renzo Munini

Classe 1946, 1° capitano dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Tagliamento. Soci e consiglieri si uniscono alla moglie Rosanna, ai figli Elisa e Michele, al fratello e ai parenti tutti nel commosso ricordo del socio Renzo Munini, appassionato sportivo e alpino, da sempre vicino al Gruppo e pronto a partecipare alle Adunate. Dopo il servizio militare prestato quale ufficiale di



Onorato Zuliani

Classe 1953, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

SUSANS



Riccardo Andreutti

Classe 1932, Plotone Alpini Paracadutisti della "Julia". Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.



Sergio Venuti

Classe 1943, sergente del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Per molti anni consigliere e segretario del Gruppo. Si rinnovano le più sentite condoglianze ai famigliari.

TERENZANO CARGNACCO



Giuseppe Dentesano

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Gli alpini di Terenzano Cargnacco rinnovano sentite condoglianze alla famiglia.



Paolo De Luca

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ha posato lo zaino a terra per raggiungere il Paradiso di Cantore. Il Capogruppo assieme al Consiglio rinnova le più sentite condoglianze alla moglie e a tutti i famigliari.

UDINE RIZZI



Dario Cormons

Classe 1954, caporale maggiore dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 115 Compagnia. Con un caro ricordo salutiamo il nostro socio Dario orgoglioso testimone del "Cividale" e sempre presente ai raduni del suo battaglione. Per lui diciamo mandi Dario e "Fuarce Cividât". Sentite condoglianze a tutti i famigliari.

UDINE SUD



Franco Zoratti

Classe 1946. Iscritto come Amico degli alpini ha contribuito alla realizzazione della sede del Gruppo di Udine Sud. Persona molto socievole e altrettanto disponibile. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

VILLALTA DI FAGAGNA



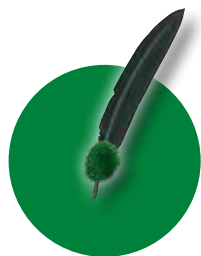
Franco Buttazoni

Classe 1940. 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.



Silvano Buttazoni

Classe 1940. 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.



Per non dimenticare

SAN VITO DI FAGAGNA | Alpino Carlo Nobile



L'8 dicembre è purtroppo "andato avanti" il nostro socio Carlo Nobile, classe 1953.

Iscritto all'associazione fin dal 1976, anno successivo alla fine del periodo di leva svolto in Brigata a Udine dall'agosto 1974 a giugno 1975, e da tanti anni facente parte del Consiglio direttivo del Gruppo. Alle sue esequie, anche per espressa volontà della famiglia, tantissimi soci e amici alpini con diversi gagliardetti hanno accompagnato Carlo nel suo ultimo viaggio terreno. Prevedibile la grande partecipazione e vicinanza perché Carlo era un vero alpino, dal cuore buono e dallo spirito positivo. Partecipava a tutte le manifestazioni del Gruppo, faceva parte della squadra in cucina e alla bisogna non disdegnava di portare con orgoglio il nostro gagliardetto. Anche durante la degenza in ospedale aveva voluto dare una mano a predisporre la mostra fotografica prevista per il 60° di fondazione del Gruppo, di cui responsabilmente si era fatto carico. Anche per la festa del nostro 60° non aveva voluto mancare e, pur sofferente e accompagnato dai familiari, con la divisa della naja ed il suo cappello alpino aveva ricevuto tantissime manifestazioni di affetto perché la sua presenza era importante e

sentita proprio per il tanto impegno messo a disposizione del Gruppo.

Ma era soprattutto un artista e la sua vena pittorica, la passione per le arti e la cultura si erano ben espresse nell'allestimento della nostra sede sociale con il rammarico latente dei tanti lavoretti non completati per renderla ancor più bella ed accogliente.

Ovunque adesso si trovi non mancherà certamente di esprimere la sua capacità nel dipingere, il piacere della buona lettura e l'interesse per la storia antica e contemporanea non solo alpina.

Ancora oggi la sua famiglia collabora ed è vicina al Gruppo in una trasposizione del suo essere alpino. Alla moglie Claudia, ai figli Federico e Francesco, alle nuore Martina e Annalaura, alla nipote Adele, ai fratelli Antonio ed Angela e a tutti i parenti ed amici vanno le condoglianze più sentite. Un ringraziamento per quanto Carlo ha dato e continua a dare al Gruppo da parte del Consiglio direttivo e di tutti i soci, consapevoli che il suo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori. Ciao Carlo e ancora grazie di tutto.. ●

SEZIONE DI UDINE | Alpino Luciano Bulfon



Era l'anno 2018 quando Luciano è entrato nella sede del Gruppo di Codroipo per chiedere il tesseramento nell'Ana. Classe 1957 ha frequentato l'86° corso Auc ad Aosta per poi terminare la sua naja nel Btg. Logistico della Trentina.

Come sempre avviene, il suo avvicinamento al Gruppo è stato graduale consentendogli di conoscere un po' alla volta il nuovo mondo alpino, le attività ed ovviamente i nuovi contatti. Ma dai primi incontri ha stupito per la sua delicatezza e discrezione. Col passare del tempo, la sua presenza nelle varie attività è stata sempre più nutrita e costante; e non era discriminante se si fosse trattato di interventi manuali o di rappresentanza, il suo aiuto era incondizionato.

Potremmo definire Luciano con un'espressione che si usava tempo addietro: era un brav'uomo. La sua disponibilità e la sua educazione erano le doti che più si apprezzavano in lui. Col sorriso costante sul suo

volto ha sempre messo cuore, braccia ed anima in tutto quello che faceva.

Ed è per questo che nel 2023 è entrato nel Consiglio del Gruppo di Codroipo, e subito dopo nella segreteria della Sezione dove si è fatto conoscere oltre che per la professionalità anche per le sue doti umane. Significativa è stata la sua presenza nei due campi scuola sezionali fino a poche ore prima del tragico decesso, dove anche i ragazzi lo hanno apprezzato come uomo, tant'è che numerosi hanno voluto presenziare al suo funerale.

Lascia un grande vuoto in tutti coloro che lo hanno conosciuto, ma anche un grande esempio su come dovremmo relazionarci fra noi. ●

Linda

EMOZIONI BIRRARIE



Nata nel 1949, Linda SRL è una delle aziende storiche per quanto riguarda la distribuzione bevande nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Fondata con l'intento di soddisfare al meglio le esigenze dei propri clienti, nel corso degli anni si è specializzata nell'importazione e distribuzione delle migliori e più esclusive birre presenti sul mercato.

**SEMPRE ALLA RICERCA DELLE BIRRE PIÙ PREGIATE
E RAFFINATE, LINDA SRL È IL DISTRIBUTORE DI BIRRE FRIULANO
CON IL PIÙ VASTO CATALOGO BIRRARIO.**

Ci piace regalare emozioni ai nostri clienti:
per questa ragione abbiamo un **Mastro Birrario** che seleziona le nuove birre
e sperimenta nuovi sapori. Ci piace pensare che le birre da noi selezionate
saranno capaci di donarti quell'emozione capace di farti brillare gli occhi.

1949
Linda
EMOZIONI BIRRARIE

LINDA s.r.l. Reana del Rojale (UD)
Via Celio Nanino 97/A
Tel. 0432.857025 - Fax 0432.856749
info@lindasrl.eu

www.lindadistribuzione.it



GRUPPO BCC ICCREA

**LA BANCA
DELLA TUA CITTÀ,
DOVE OGNI ESIGENZA
TROVA LA SUA STRADA**

www.bancadiudine.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale



GLI UFFICI DEL PATRONATO INAPA SI TROVANO
PRESSO LE SEDI DELLA CONFARTIGIANATO

SEDE PROVINCIALE:

UDINE - Via del Pozzo 6 - tel. 0432/516655

fax 0432/516681 - e-mail: inapa@uaf.it

Orario: mattina dal lunedì al venerdì 8:30 - 12:30

pomeriggio il martedì 14:00 - 17:00

lunedì/mercoledì/giovedì su appuntamento

SERVIZI

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

- Pensione di vecchiaia
- Pensione anticipata
- Pensione supplementare
- Cumulo, totalizzazione e computo in Gestione Separata
- Opzione donna
- Pensioni in regime comunitario e internazionale
- Quota 100/102/103
- Pensioni di reversibilità e indiretta
- Doppia annualità
- Pensione di inabilità
- Assegno di invalidità/rinnovo
- Ricostituzione di pensione
- Supplementi di pensione
- Certificazione Ape sociale e precoci
- Integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni sociali
- Verifica diritto della 14esima mensilità
- Simulazione calcolo di pensione

SOSTEGNO AL REDDITO

- Naspi e Naspi com
- Anticipazione NASPI
- Bonus asilo nido
- Dis Coll
- DS agricole
- Maternità obbligatoria
- Congedo parentale

INAIL

- Infortuni / Malattie professionali
- Indennità di temporanea
- Rendita
- Danno biologico
- Revisione

PRESTAZIONI FAMILIARI

- AUU - Assegno Unico Universale
- ANF (nuclei orfanili, coniuge)

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

- Assegno sociale
- Assegno/pensione invalidità civile
- Indennità di accompagnamento
- Indennità di frequenza
- Pensione sordomuti
- Pensione ciechi
- Permessi 104/92
- Congedo straordinario

www.inapa.it



SEZIONE UDINE



Comune di
Udine

ADUNATA SEZIONALE

26/27 SETTEMBRE 2026

GRUPPI DI UDINE



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA